LA TRIBUNA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Via Milano 3 — ROMA

PREZZO DELLE INSERZIONI

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Giovedì 7 Settembre 1916 ROMA Giovedì 7 Settembre 1916 QUARTA EDIZIONE num. 249

Le linee nemiche oltre la Vojussa assalite e sconvolte dalle nostre forze

Hindenburg, il mito e la realtà

Quando ci giunse la prima notizia della chiamata di Hindenburg al supremo comando degli eserciti tedeschi, in sostituzione di Falkenhain, noi scrivemmo che quella chiamata, venuta al momento della fase decisiva del tracollo delle fortune germaniche, aveva la sua prima importanza nella semplice evocazione di un nome. E il linguaggio con cui la stampa tedesca ha continuato per parecchi giorni a celebrare l'evento, conferma pienamente quella nostra prima impressione. Il maresciallo von Hindenburg, il vincitore della battaglia masuriana, lo stratega dell'inseguimento degli eserciti russi disarmati, è apparso appunto alla Germania, intimamente ormai sbigottita se pure esternamente sempre vestita di iattanza clamorosa, nella trasfigurazione portentosa di un mito, di cui, non la statua, ma l'idolo mostruoso, eretto secondo il rito dei negri della Costa d'avorio, campeggia già sulla colta città di Berlino, quasi a simboleggiare lo spirito della Germania nella catastrofe mondiale da essa provocata...

E questa trasfigurazione mostruosamente idealistica di un uomo, questa apparizione del mito nell'annuvolato cielo teutonico, è per se stessa un segno assai grave della situazione della Germania. Se c'era infatti un popolo che più di qualunque altro paresse espellere da sè, nel suo organizzato collettivismo, nella sua sistematica gerarchia e nella sua aspra fede, non della realtà, che è sempre, pure nella sua complessa mistura, cosa divina, ma della *materialità*, qualunque elemento d'individuale idealizzazione, era appunto il popolo tedesco. Esso si presentava in questa tremenda prova della storia, come un essere mostruoso dalle miriadi di teste, tutte eguali; le faccie dei capi, più che rilievi di spirito e d'intellettualità superiore, vi apparivano come punti di riferimento nella immane organizzazione. Ora, quando un popolo, nelle prove della sua fortuna, comincia a volgere gli occhi in alto ed a cercare l'essere superiore, l'individuo mistico, che sia il suo salvatore, è sempre un segno che quel popolo comincia a disperare della sua forza intima, e ad aspettare la salvezza o il trionfo da qualche cosa di miracoloso. E tanto più quando quel popolo è uscito sulla grande strada d'avventura nella storia, con la fede di rappresentare esso stesso il miracolo, come è stato del popolo tedesco.

Il maresciallo von Hindenburg tuttavia, non è solamente il mito o l'idolo inalzato dal popolo tedesco nel valhalla de' suoi semidii. Egli è ancora una persona vivente, a cui le circostanze e le virtù proprie hanno concesso di imprimere già la sua orma nelle grandi pagine della grande guerra. Oltre quella della mistica fiducia che il suo nome diffonde nello spirito della folla del suo paese, egli possiede indubbiamente una capacità d'azione propria e positiva, di cui dobbiamo tener conto, e di cui merita prevedere le probabili applicazioni, ora che tutta la Germania, Kaiser e popolo, hanno rimesso i propri destini nelle sue mani.

Non è facile, e sarebbe azzardoso valutare oggi, quando i maggiori fatti e le maggiori sorti sono ancora sospese, le reali capacità, la vera potenza d'azione del colossale maresciallo. Egli si è mostrato buon generale, buon conduttore di truppe in condizioni che gli erano eccezionalmente favorevoli, sia per la scarsa preparazione del nemico, sia perchè egli operava in un terreno suo, di cui aveva fatto suo studio particolare per tutta la vita. Ma il quadro generale della grande guerra è qualche cosa ben diverso dal problema tattico dei laghi Masuriani, o di quello strategico della Polonia; entrano in questo quadro una moltitudine di altri teatri di guerra, con cifre così alte e complesse, da richiedere ben altra capacità di soluzione. Ora, noi non sappiamo se per questo più vasto e complesso problema della condotta generale della guerra, nel quale l'elemento essenzialmente militare mette capo e si confonde con quello politico, Hindenburg possieda veramente capacità superiori a quelle del Falkenhain, il Capo di Stato Maggiore che gli ha dovuto cedere il posto. Non lo sappiamo e non possiamo dirlo anche se gli avvenimenti sembrino avere dato ragione a lui contro il suo rivale; perchè nella valutazione di tali problemi noi sentiamo, sì, il pro degli avvenimenti che si sono prodotti, ma non sappiamo quali avvenimenti contrari si sarebbero avuti, e con quale pondo avrebbero gravato nella bilancia se altri criteri fossero stati seguiti.

Il contrasto Hindenburg-Falkenhain ha per noi un altro valore, e merita di essere ripreso in esame per le indicazioni che esso può dare su quanto farà o tenterà di fare l'Hindenburg, ora che tutte le responsabilità gravano sulle sue spalle, e tutti i poteri sono stretti nel suo pugno. Questo contrasto può essere qualificato come quello della politica militare d'occidente contro la politica militare d'oriente. L'Hindenburg, che aveva passata la vita sua a studiare i problemi della guerra con la Russia, e che aveva contro gli eserciti dello Czar guadagnate le sue grandi vittorie del 1914 e del 1915, era naturalmente spinto a volere ricercare la soluzione della guerra sul fronte orientale. Il Falkenhain ed il suo partito ritenevano invece, ed a nostro avviso con ragione, una guerra risolutiva non fosse possibile nelle profondità del territorio russo, e che la pace tedesca non potesse conseguirsi che con la sconfitta dei due avversari di occidente, la Francia e l'Inghilterra. Il criterio del Falkenhain prevalse su quello del rivale, come doveva logicamente prevalere ponendo il problema nella sola forma possibile avanti gli eventi, che è la forma astratta; e se questo criterio ha fallito alla prova dei fatti, ciò non è merito di previdenza dell'Hindenburg, ma dell'energia della difesa francese a Verdun. E se l'intervento rumeno ha riconfermato agli occhi dei tedeschi la saggezza delle previsioni del vecchio maresciallo, in quanto esso non si sarebbe prodotto se all'Hindenburg fossero state concesse le forze per ributtare o almeno per trattenere i russi, chi osservi spassionatamente dal di fuori, riconoscerà invece che gli avvenimenti, sfortunatissimi per la Germania, di questi ultimi sei mesi di guerra, sono piuttosto la conseguenza della iattanza che persuase ai tedeschi un continuo, spasmodico sforzo d'offensiva, di cui quella condotta dallo stesso Hindenburg l'anno scorso contro la Russia è stata non piccola parte, ed il segno delle sue declinanti risorse di fronte alle risorse crescenti degli avversari.

Ad ogni modo, il seguito degli eventi prodottisi negli ultimi mesi, non possono che avere confermate le disposizioni di spirito del vecchio maresciallo, in quanto si rivolgevano sopratutto contro la Russia e sul fronte orientale per coglierví la corona ambita della pace tedesca. Oggi, poi, il criterio dell'Hindenburg è qualche cosa di più di un pensiero personale; oggi sono gli avvenimenti stessi i quali, togliendo alla Germania l'iniziativa, la obbligano a rispondere alle necessità impostate dal nemico, ed a volgere la faccia verso l'oriente per tentare di salvare l'Austria, la Bulgaria e la Turchia dall'ultima catastrofe, nella quale la catastrofe sua stessa sarebbe inevitabilmente insita.

Noi dunque ci aspettiamo nei mesi prossimi, per usare il linguaggio metaforico di cui si compiacciono i tedeschi parlando del loro feticcio, di vedere l'ombra di Hindenburg proiettarsi sopra i teatri della guerra d'Oriente. E crediamo di potere, senza troppa compromissione profetica, prevedere qualche cosa di più; e cioè che se la pressione da cui i tedeschi sono ormai stretti da ogni parte, lascerà pure loro una qualche libertà d'azione parziale; se essi saranno insomma ancora in condizione di levare in aria il pugno minaccioso, questa minaccia sarà più specialmente diretta sul teatro sud-orientale, contro la Romania e gli eserciti russi che cooperano con essa.

In questa direzione i tedeschi saranno spinti da due motivi; uno, che è una necessità, l'altro che è una speranza. Essi devono, ad ogni costo, tentare di salvare la Bulgaria e con essa la Turchia dalla catastrofe da cui sono minacciate; perchè la sua consumazione travolgerebbe tutta la politica germanica in oriente e preparerebbe la fine disastrosa della guerra. In secondo luogo, concentrando i loro sforzi contro la Romania; la Germania e l'Austria ritornerebbero sulla via della politica militare da essi preferita e che ha dato loro i più facili allori: quella dello schiacciamento degli alleati minori, per l'orgoglio di potere proclamare la vittoria. Ed aggiungiamo francamente che, nelle condizioni attuali, un successo teutonico contro la Romenia, avrebbe nella realtà un ben altro valore di quelli conseguiti per l'addietro contro il Belgio, la Serbia e il Montenegro. Perchè oggi dietro e a canto alla Romenia stanno i maggiori alleati, non più solo diplomaticamente, ma con tutta la loro rinnovata preparazione militare.

Il probabile disegno tedesco in questo senso, non riuscirà. Ma il ricordo delle manovre del passato e lo stesso carattere di lotta disperata a cui i nemici sono costretti nei Balcani, consigliano alle Potenze alleate la maggiore energia e la maggiore prudenza; sia per impedire un successo avversario che sarebbe una catastrofe per noi, sia pel conseguimento di quel successo completo nostro, che sarà il principio della totale catastrofe degli avversari.

O. M.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 6 Settembre 1916.

Il maltempo imperversa su tutto il teatro delle operazioni: nella zona montuosa sono cadute le prime nevi.

L'attività del nemico si limitò nella giornata di ieri a qualche azione delle artiglierie, cui risposero energicamente le nostre.

Nell'Alto R. FELIZON (Boite) le nostre truppe ampliarono l'occupazione sul costone occidentale di PUNTA del FORAME.

ALBANIA. — Una colonna mista di riparti delle tre armi eseguiva il giorno 4 una nuova incursione oltre Vojussa, nella zona a nord di VALONA. Sboccate dalla testa di ponte di Cifilk Idris, le nostre truppe assalivano e sconvolgevano le linee nemiche fra Samur e Frakuta, mentre una squadriglia di nostri velivoli bombardava Fieri, sede di Comando nemico. Nel pomeriggio le truppe ritornarono indisturbate sulla sinistra del fiume, conducendo seco alcuni prigionieri presi al nemico.

Un nostro «Farman» non è rientrato dalla incursione.

CADORNA.

Le nostre operazioni in Albania

Vi sono necessità militari che non si rivelano agli occhi del pubblico perchè riguardano esigenze e previdenze essenzialmente tattiche. Una di queste è la necessità di ricercare la libertà di movimento attraverso i corsi d'acqua che formano il fronte di una posizione, sia essa composta di una sola località o di una intera più o meno vasta regione.

E' utile inoltre impedire al nemico di fornare, con occupazioni fortemente munite, delle basi per una qualsiasi azione troppo vicine al nostro fronte e cercare invece di mantenere sgombre dal nemico quelle posizioni che viceversa possono essere utili, in un prossimo o lontano domani, per probabili nostre operazioni offensive.

Questi sono i criteri singoli e complessi che hanno certo determinato le nostre due azioni in Albania, azioni coronate da successo, compiute dalle nostre truppe oltre la Vojussa.

Nelle due azioni la resistenza opposta dal nemico e vinta dai nostri dimostra che gli Austriaci avevano appunto intenzione di crearsi dei punti di base offensiva o difensiva, punti che noi abbiamo felicemente distrutto.

Gli Austriaci devono aver capito che la nostra occupazione di Vallona non è un sunino atto di presenza, ma ha carattere di vigile attenzione e di pronta azione contro qualsiasi tentativo offensivo dell'avversario.

La nostra azione mira a due scopi, uno offensivo, l'altro difensivo; ma in massima i due si fondono nell'applicazione della nostra cooperazione al fronte unico ed alla guerra unica su tutti i fronti.

Se di fronte alla nostra casa c'è un pianoforte molesto, o una fabbrica rumorosa, è logico che si cerchi di rimuovere la molestia, allontanandola senza che ci sia bisogno di portare avanti la nostra presenza in modo stabile. Se vi sono ostacoli che vanno accumulandosi dinanzi alla nostra porta, occorre rimoverli fin dal principio, quando cioè è più facile: e questo per crearci la necessaria libertà di movimento.

Questo abbiamo noi fatto sulla Vojussa e il resultato è stato un successo per noi, e un monito per il nemico. Abbiamo insomma affermato il nostro raggio di azione, di vigilanza e di comando, senza allargare quello di occupazione.

C. G.

Le chiese di Gorizia

Il comunicato Cadorna di iersera c'informò che velivoli austriaci sfondarono a Gorizia il tetto della chiesa di San Giovanni.

La chiesa di San Giovanni si trova in via Ascoli e confina con la casa del defunto glottologo senatore Graziadio Ascoli. E' una graziosa chiesetta, in stile del rinascimento, a una navata grande e due laterali con cinque altari. In uno di questi altari emerge una Madonna, molto venerata dal popolo. L'apostolico imperatore d'Austria continua a sfogare la sua rabbia contro le chiese italiane.

Il Duomo, dedicato a Sant'Ilario, è molto danneggiato.

Molto danneggiata è pure la chiesa di Sant'Antonio di Padova, di puro stile italiano, sita in un subborgo popolare che si dovette chiudere. E così pure fu chiusa, con grande dolore dei parrocchiani, la chiesa di S. Vito e S. Modesto perchè colpita dalle bombe, presenta scarsa sicurezza.

I Russi catturano sul Sereth altri 4514 soldati e 115 ufficiali

PIETROGRADO, 5, (ore 13.45). — **Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:**

Sul fronte occidentale, in direzione di Vladimiri Volhynsk, nella regione del Sereth superiore, ci siamo impadroniti nei combattimenti dal 31 agosto al 2 settembre di 125 ufficiali e 4514 soldati, di sei cannoni, di 35 mitragliatrici e di quattro lanciamine.

Nei Carpazi boscosi continua il nostro progresso nelle aperture da noi fatte. Abbiamo conquistato con un combattimento alcune altre alture.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 5.

Fronte dell'Arciduca Carlo. Attacchi russi contro il fronte dei Carpazi non sono riusciti.

Si combatte sullo Czeremosz superiore e a sud di Bystrizce.

A nord-ovest di Korosmozoe tentativi del nemico di guadagnare terreno non sono riusciti.

A sud-ovest di Brzezany un elemento di trincea perduto avantieri è stato ripreso.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 5.

Fronte dell'Arciduca Carlo. In accaniti combattimenti battaglioni tedeschi hanno respinto reiterati contrattacchi nemici a sud-est, di Brzezany.

Nei Carpazi vi sono stati piccoli combattimenti su parecchi punti. Si combatte a sud-ovest di Xabie e di Schipoth. Forti effettivi russi sono stati respinti a sud-ovest di Fundul Moldawi.

Successi russi presso Erzindjan

PIETROGRADO, 5.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore russo dice:

Sul fronte del Caucaso tentativi di offensive notturne da parte dei turchi nella regione ad ovest di Erzindjan sono stati respinti dal fuoco e a colpi di granate. Nella regione ad ovest di Ognot continuano accaniti combattimenti. Le truppe nemiche che ripiegavano in tutta fretta hanno dato fuoco ai depositi di munizioni che avevano organizzato nelle loro posizioni.

Nella regione a sud-ovest di Sakkiz stringiamo dappresso il nemico.

Le comunicazioni tra Pietrogrado e Arcangelo

PARIGI, 4.

Il *Petit Parisien* ha da Londra: Un dispaccio da Copenaghen dice che la strada automobilistica tra Pietrogrado e Arcangelo è stata aperta alla circolazione. Parecchie centinaia di automobili sono giunti dall'America. Ciascuno di essi ha la capacità di un vagone ferroviario. Il traffico è considerevolmente aumentato.

Il *Petit Parisien* ha da Stoccolma: Il Governo russo ha dato disposizioni concilianti circa il vapore *Dester*, affondato tempo addietro nel Mar Baltico da un sottomarino russo.

Le domande dell'Intesa alla Grecia

PARIGI, 6.

Il Temps *riceve da Atene: In seguito all'accettazione da parte del Governo ellenico della Nota anglo-francese i Ministri dell'Intesa designeranno al Presidente del Consiglio Zaimis gli agenti stranieri da espellersi e i sudditi greci complici dell'organizzazione nemica contro i quali si chiedono sanzioni penali.*

Le autorità greche sole potranno eseguire arresti.

Nessuna manifestazione nè riunione sarà tollerata sotto pena dell'arresto immediato.

Nuova mobilitazione greca?

LONDRA, 5.

Si ha da Atene, 4: Cinque classi sarebbero state chiamate sotto le armi in forma riservata.

Re Costantino e Venizelos d'accordo

PARIGI, 6.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da Atene: Si annuncia che ha avuto luogo un colloquio fra Re Costantino e Venizelos. Essi si sono messi d'accordo per sostenere il Gabinetto Zaimis.

Il barone Schenck capitola

LONDRA, 6.

Pare che il famoso barone Schenck, inviato speciale della Germania ad Atene, abbia rinunciato alla resistenza e si sia messo a disposizione della Legazione inglese.

Gli effetti della prepotenza bulgara

Il corrispondente da Atene del *Daily Telegraph* dice che il popolo greco comincia a rendersi conto della malafede della Germania sulle cui promesse per l'immunità di Seres, Drama e Cavala fa ben poco affidamento, tanto più che domenica scorsa un ufficiale tedesco si presentò alle autorità greche di Drama chiedendo per ragioni di necessità militari l'immediato sgombero della città.

Intanto la popolazione della Macedonia orientale è terrorizzata dai bulgari. Il comandante di un bastimento greco che navigava in prossimità della costa udì alte grida provenienti dalla spiaggia. Avvicinatosi scorse circa duecento persone, uomini, donne e bambini, che lo scongiuravano di condurli alla riva opposta dell'isola di Taso. Il comandante ne prese a bordo un centinaio, ma sopraggiunto un distaccamento di soldati bulgari, ordinarono ai fuggiaschi di tornare a terra minacciando altrimenti di far fuoco sul bastimento.

I profughi si accingevano ad obbedire quando arrivò una torpediniera inglese che cannoneggiò i Bulgari costringendoli a fuggire.

Un severo articolo del "Temps,,

PARIGI, 6. — L'officioso *Temps* reca un severo articolo contro gli intrighi del Governo greco, che tollerò per lungo tempo lo spionaggio e il rifornimento dei sottomarini tedeschi, a perpetua insidia dei trasporti dell'Intesa. Il giornale parigino deplora che i provvedimenti energici non siano venuti prima.

I Bulgari decimati dai Serbi davanti a Florina

ATENE, 6.

Vi ho dato ieri notizia del violento combattimento impegnato a Gosciana. I Bulgari hanno assalito le posizioni di Djegani e l'artiglieria degli Alleati risponde con un fuoco intenso e micidialissimo.

I Serbi sono avanzati sull'ala sinistra ed hanno occupato i villaggi di Djor, Knuf, Sakina, Emporia.

Le forze alleate che si trovano sulla riva sinistra della Vistritza allora sono entrate in scena e prendendo contatto con le truppe bulgare hanno impegnato queste in una battaglia che sembra di grande estensione.

Giungono ora le notizie della furiosa battaglia ingaggiata fra bulgari e serbi davanti a Florina.

Il duodecimo ed il trentesimo reggimento bulgari che combattevano sul fronte Djegani-Ostrovo sono stati decimati dal fuoco dei Serbi.

Constatata ormai la impossibilità di spezzare il fronte serbo, si crede che i bulgari cesseranno dall'attacco e che saranno obbligati ad allontanarsi per recarsi a combattere su la frontiera romena.

Intanto altre gravissime notizie giungono dal fronte bulgaro. Il 52.o reggimento bulgaro si è ribellato, ed è stato allontanato dal fronte.

I bulgari continuano ad occupare i villaggi avanzando al sud di Costaria.

GAIMI.

L'azione bulgara fallita contro i serbi

LONDRA, 6.

Dopo una settimana di disperati attacchi contro le posizioni serbe di Goniceni, durante i quali perdettero oltre 10 mila uomini tra morti e feriti, i bulgari hanno ritirato il grosso delle loro forze che in questo settore — secondo il corrispondente del Times *— ascendevano a 60 mila uomini, rinunciando al tentativo di forzare l'ala sinistra delle forze serbe.*

Si crede che le truppe sconfitte a Goniceva saranno trasferite sul Danubio al più presto possibile. Si dice che sia stato il principe Boris in persona ad ordinare di desistere dagli attacchi contro Goniceno e non continuare a profondere invano vite preziose.

Sul fronte romeno

Il primo scontro coi Bulgari

PIETROGRADO, 5, (ore 13.40).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella Dobrugia, il 4 corr. vi è stato il primo urto dei nostri elementi montati, contro la cavalleria bulgara. Abbiamo sciabolato una pattuglia a cavallo bulgara ed abbiamo fatto prigioniero un ufficiale.

Il comunicato romeno

BUCAREST, 4 (rit.)

Fronti nord e nord-ovest. — *Piccoli combattimenti su tutto il fronte. Respingemmo due attacchi a Merisore e nella valle dello Streiou. Prendemmo a Sepsi Szepeyorgi, oltre cinquecento vagoni di provvigioni ed un ospedale completamente montato.*

Nella valle superiore del Maros, prendemmo prigionieri 7 ufficiali e 689 uomini.

Fronte meridionale. — *Forze nemiche superiori attaccarono la testa di ponte di Turtukai, lanciando dieci assalti, che furono tutti respinti.*

Il comunicato tedesco

BASILEA, 5.

Truppe tedesche e bulgare hanno preso la posizione avanzata fortificata della testa di ponte di Tutrakani.

La città di Dobric è stata presa dai Bulgari.

Aeroplani di marina tedeschi hanno lanciato bombe su Constanza e su piccole navi da guerra russe.

Nostri dirigibili hanno bombardato Bucarest e gli impianti petroliferi di Ploesti.

Il sequestro dei beni tedeschi in Romania

La Legazione di Romania comunica la seguente notificazione del Ministero delle finanze di Bucarest:

La Romania avendo dichiarato la guerra all'Austria-Ungheria, il Governo tedesco ha dichiarato che la Germania si considerava del pari in istato di guerra con la Romania; in seguito a questa dichiarazione, il Governo Reale è stato informato che i beni romeni che si trovano in Germania sono stati posti sotto sequestro.

In considerazione di questa misura e per garantire gli interessi dello Stato romeno e quelli dei suoi sudditi il Governo di Bucarest ha preso le misure dettate dalle circostanze per ciò che riguarda i beni dei sudditi austro-ungarici e tedeschi che si trovano in Romania. Allo stesso scopo il Governo deve immobilizzare nelle mani dei loro possessori austro-ungarici e tedeschi tutti i titoli di rendita e cuponi dei vari prestiti nello Stato, come pure le azioni ed obbligazioni di ogni specie coi loro cuponi e dividendi.

Per conseguenza, il Governo romeno, porta a cognizione dei Governi dei paesi alleati e neutrali come pure dei loro sudditi che non riconoscerà i detentori come proprietari di tali titoli e non ne ammetterà il pagamento se non nel caso in cui questi proveranno con atti ed elenchi in regola che essi erano proprietari di questi titoli prima del 14/27 agosto 1916 — corroborati, per quanto riguarda i titoli di rendita, le azioni e le obbligazioni dalla prova del pagamento in loro mani dell'ultimo cupone e dividendo anteriore al 14/27 agosto 1916. Sarà proceduto nello stesso modo per tutti gli altri titoli o effetti di commercio.

Il ministro delle finanze: E. Costinescu.

Fermento in Turchia e in Bulgaria

LONDRA, 6.

Il corrispondente del «Times» da Bucarest è informato che il partito pacifista in Bulgaria e in Turchia guadagna terreno e forse avrebbe già preso il sopravvento senza le severe misure di repressione adottate dai comandanti tedeschi.

In Turchia è solo il timore delle repressioni tedesche che trattiene i malcontenti, i quali formerebber ormai la maggioranza, dallo strappare il potere agli avventurieri che hanno spinto i Turchi alla rovina. In Bulgaria sempre secondo il «Times», il malcontento della massa del popolo ha dato luogo a vari tentativi di rivolta, soffocati nel sangue.

ALLA CAMERA UNGHERESE

Una sollevazione contro Tisza

ZURIGO, 6.

Si ha da Budapest: La seduta di ieri alla Camera dei deputati si è aperta e si è chiusa fra tumulti. Appena è apparso il Presidente del Consiglio, conte Tisza, i membri del partito Karolyi sono sorti in piedi, gridando in modo assordante: «Dimissioni! Dimissioni!» La maggioranza a sua volta acclamava il Primo Ministro. Vi sono stati furiosi scambi d'ingiurie, mentre il Presidente scampanellava invano. I clamori hanno durato parecchi minuti.

Le accuse di Tisza alla Romania

Il Presidente del Consiglio ha incominciato a parlare, ma è stato subito interrotto da rumori. Il Presidente della Camera ha richiamato all'ordine i deputati Just e Lovaszy. Poco dopo, essendo ritornata un po' di calma, il conte Tisza ha dichiarato che il modo di procedere della Romenia è unico nella storia. Mai uno Stato nutrente propositi ostili, impugnò le armi senza prima almeno salvare le apparenze o ricorrere a negoziati diplomatici, e dichiarare la guerra soltanto quando questi fossero falliti. Il conte Tisza ha aggiunto che ciò che fece la Romenia è senza esempio fra le nazioni. Non solo essa ha ingannato noi: ha ingannato anche tutti i rappresentanti diplomatici dei nostri alleati. Noi sapevamo che essa faceva preparativi militari e prendemmo anche noi le nostre misure; ma l'attacco avvenne prima che queste fossero completate.

Spero che fra breve esse daranno i loro frutti. Confido nelle virtù eroiche della nazione ungherese manifestatesi nelle prove più gravi di questa guerra e che si affermeranno nuovamente. Confido che vinceremo questa guerra su tutti i teatri. Dobbiamo difendere la Transilvania e l'Alto Stochod. Le valorose truppe ungheresi che combattono lontano sul teatro russo, versano il sangue anche in Transilvania, per lo scopo comune. Ma noi abbiamo anche il dovere di rappresentare degnamente la nazione ungherese e mantenere intatta la unità nazionale per la lotta per l'esistenza.

Le critiche dell'Opposizione a Tisza

Il conte Apponyi, del partito dell'indipendenza, si associa alle dichiarazioni del presidente del Consiglio e dice che le energie della nazione debbono tendersi sino all'estremo in questa lotta di difesa dell'esistenza; ma, dato il suo posto nella Opposizione, non può tacere che la direzione degli affari dello Stato si è svolta finora in forma di dittatura, senza critica e senza controllo.

E' inammissibile continuare così, dopo tutti gli errori commessi. E' chiara la mancanza di previdenza del Governo durante il periodo che precedette la dichiarazione di guerra e durante le prime ore dell'invasione: di fronte all'attitudine della Romania la nostra rappresentanza diplomatica fu ingannata e l'invasione ci colse impreparati. Non vi è scusa per coloro che dovevano prevedere queste complicazioni e che avevano il compito di eliminare la possibilità di tali sorprese.

Il conte Andrassy, dell'Opposizione, si associa anch'egli alle dichiarazioni di Tisza sul contegno della Romania, che attacca dicendo che essa vuol profittare della grave situazione della Monarchia a scopo di conquista territoriale.

L'oratore critica poscia il Governo. Ammette che potesse esservi un errore circa il momento dell'attacco romeno; ma di regola non si avverte il nemico quando si ha intenzione di attaccarlo ed è compito dei diplomatici di accertare la verità, nonostante le affermazioni dell'avversario.

Il conte Tisza dice che anche gli altri diplomatici furono ingannati. Può darsi. Ma i Romeni varcarono forse il confine tedesco? Allorchè il pericolo è così grande, bisogna contare su tutte le eventualità. Perciò la fiducia, già vacillante nella direzione degli affari dello Stato, è interamente scossa.

Il conte Karolyi, del partito dell'indipendenza, dice che la responsabilità del conte Tisza è accresciuta dalla sua adesione alla nomina del conte Czernin a ministro a Bucarest, benchè l'opposizione vi fosse contraria. Biasima il fatto che la popolazione della Transilvania non sia stata avvertita in tempo per lo sgombero della zona di guerra, così che questo è avvenuto in fretta e furia in modo che sono stati abbandonati al nemico grandi valori economici.

Rakoszky, popolare cattolico, dice che la maggioranza non rende al conte Tisza un buon servizio approvandone gli errori ed applaudendone la debole difesa. Quanto più forte sarebbe la posizione del Presidente del Consiglio se egli potesse far sapere alle autorità responsabili che tutti gli errori commessi hanno destato indignazione persino nei suoi seguaci.

CRONACA DI ROMA

Pel quartiere industriale di San Paolo

Nella seduta consigliare del 26 giugno u. s. il sindaco don Prospero Colonna, riferendo sullo stato dei lavori del Mercato generale in via Ostiense e dell'allargamento della via stessa, fece la seguente dichiarazione:

« I lavori sono quasi compiuti. La posa dei binari tramwiari sulla via sopraelevata è stata momentaneamente sospesa, perchè la Società Romana chiese, in vista della penuria delle rotaie, di poter adottare il binario di vecchio tipo. Si è creduto opportuno di fare la concessione, ottenendo in corrispettivo una riduzione di tariffa. Sarà cioè adottato *un frazionamento di centesimi 10 da Piazza Venezia al Mercato* (Via del Commercio) e uno di centesimi 15 da Ponte Garibaldi alla Garbatella.

Senonchè la Società Romana Tramwais-Omnibus, proprio in questi giorni, ha pubblicato, a mezzo di tutti i giornali di Roma, che a partire dal 4 corrente riduce il prezzo di parecchi frazionamenti della linea 5 Piazza Venezia-San Paolo, ma mantiene per il frazionamento Piazza Venezia-Via del Commercio, l'antico prezzo di cent. 15 invece di ridurlo, conformemente alla su riportata dichiarazione del Sindaco, a centesimi 10.

Noblesse oblige e noi non possiamo credere che il Sindaco di Roma abbia potuto consentire che una dichiarazione da lui pubblicamente fatta in pieno Consiglio comunale venga smentita dai fatti. Dobbiamo quindi ritenere che l'annuncio pubblicato dalla Società Romana Tramwais-Omnibus sia errato per quanto riguarda il frazionamento Piazza Venezia-Via del Commercio (Mercato) e si tratti puramente e semplicemente di un *lapsus calami*, da rettificarsi con un'altra pubblicazione.

E per vero sarebbe molto strano che dopo tanti anni di ripetuti reclami e di manifestate aspirazioni di tutti i commercianti, industriali ed abitanti del quartiere onde ottenere la riduzione di prezzo del frazionamento Piazza Venezia-Via del Commercio da centesimi 15 a centesimi 10 esso venisse negato proprio ora che si consentono delle riduzioni di tariffa per frazionamenti molto più importanti. Tanto più la cosa sarebbe strana, in quanto che le riduzioni fatte dalla Società Romana non rappresentano delle graziose concessioni al pubblico di Roma, bensì un corrispettivo formalmente convenuto coll'Amministrazione del Comune per la concessione di armare la nuova linea con rotaie di vecchio tipo.

Noi richiamiamo in ogni modo l'attenzione del Sindaco, Principe Don Prospero Colonna, sulla dolorosa impressione prodotta in tutto il quartiere di S. Paolo per il mancato adempimento della promessa da lui pubblicamente fatta in pieno Consiglio Comunale e non dubitiamo punto che egli saprà richiamare la Società Romana all'adempimento di questa promessa, qualora, come noi riteniamo, non si trattasse di una semplice dimenticanza materiale.

E, giacchè parliamo delle comunicazioni tramviarie di quel disgraziato quartiere, rileviamo che esse, che rappresenta una delle maggiori aspirazioni per il pubblico commerciale e industriale romano, è servito fin qui unicamente dalla linea N. 5, linea incomoda che si limita a mettere in comunicazione quel quartiere con Piazza Venezia, mentre tutte le altre porte di Roma hanno ora delle comunicazioni che si estendono al di là del centro fino alla periferia opposta della città. E rileviamo che di questa linea il tratto Piazza Venezia-Via del Commercio (Mercati generali) è quello maggiormente utilizzato dalla cittadinanza, e quindi l'aver mantenuto per questo tratto o frazionamento l'antica tariffa di centesimi 15, significa in effetto non aver accordato alcuna vera riduzione.

Noi crediamo che sia un sacrosanto dovere di giustizia dell'Amministrazione comunale, giacchè un vero e proprio interesse per tutto il pubblico romano, di studiare l'impianto di nuove linee tramviarie che mettano il nuovo quartiere industriale in diretta comunicazione con tutti i quartieri di Roma alta e specialmente con la stazione centrale e riteniamo che questo si possa fare con spesa molto limitata, approfittando in gran parte degli impianti di linee già esistenti mediante brevi raccordi.

Per il XX settembre

Roma si preparava a celebrare degnamente più che mai l'anniversario della sua liberazione. Quest'anno vi saranno feste straordinarie l'organizzazione delle quali è già iniziata, fra l'assessore della Pubblica Istruzione, il direttore delle Belle Arti comm. Corrado Ricci ed il maestro Vessella furono presi accordi per celebrare la prossima data del XX Settembre con uno spettacolo che abbia un carattere di romanità. Verranno illuminati il Foro Romano, la Passeggiata Archeologica ed il Colosseo. In quest'ultimo verrà eseguito l'Inno di Mameli con un coro di più di mille voci, cui parteciperanno i figli dei richiamati e gli alunni delle scuole comunali.

A Bagni di Montecatini

Gli Alberghi *Eden, Italia, Scannavini*, diretti dal sig. Casati, offrono ogni *comfort*: 200 camere con bagni, giardino, ascensore, ecc.

Gioie compransi

Si fa noto che gioie acquistansi immediatamente, anche pignorate, ad altissimo prezzo, in Roma, v. Giov. Lanza, 146, int. 10.

Le Terme di Civitavecchia

Sono il rimedio sovrano per tutte le affezioni del ricambio: artriti, sciatiche, reumatismi, gotta, acidi urici.

Esami di riparazione di lingue

L'Istituto Berlitz School (Via Nazionale, 114) apre il 6 corrente corsi accelerati di lingua francese per preparazione agli esami delle scuole tecniche, ginnasiali e commerciali.

NOTE VATICANE

L'intervista Gasparri e il "Radical,,

Il giornale parigino *Il Radical*, che rappresenta le idee della frazione radicale socialista alla Camera francese, quanto dire la maggioranza della opinione pubblica francese, stigmatizza assai fieramente la intervista del cardinale Gasparri a proposito dei rapporti fra Vaticano e Francia dopo la guerra.

Il *Radical* dopo avere osservato che il clero francese ha fatto, in quest'ora grave per la patria, il proprio dovere come ogni altra frazione di cittadini, dice: « Il cardinale Gasparri concepisce delle vane speranze credendo che, quando la guerra sarà terminata, la Francia negozierà con il Vaticano un nuovo concordato e che esso darà al signor Nisard, che fu l'ultimo ambasciatore francese presso il Papa, un successore ».

E dopo aver detto che, in questo, Benedetto XV si sbaglia, conclude osservando che Benedetto XV ha voluto essere un papa politico, e si è sbagliato credendo piuttosto a Guglielmo II che al Dio della giustizia.

Conclude il *Radical*: « Mai, infatti, dalla sua bocca non è uscita una parola di condanna per il Kaiser bugiardo, spergiuro e carnefice. Egli credeva prepararsi qualche probabilità di potere temporale sopra uno Stato ricostituito a suo vantaggio. Agli italiani come ai francesi il suo silenzio e gli intrighi dei suoi consiglieri sono apparsi molto sospetti ».

Il Vaticano e l'on. Meda

E' stato pubblicato che tra la Segreteria di Stato Vaticana e alcuni fra i maggiori dirigenti dell'Azione cattolica si era tenuta una riunione per esaminare la situazione personale dell'on. Meda dopo il suo discorso di Milano.

La *Corrispondenza* che spesso riflette il pensiero ufficioso vaticano, smentisce categoricamente che vi siano state riunioni o abboccamenti per trattare l'argomento.

Crediamo di sapere che il pensiero ufficiale del Vaticano su quella che si vuol chiamare la posizione personale dell'on. Meda di fronte al Vaticano, possa riassumersi — con una correzione sulle prime affermazioni che tendevano a dimostrare che l'on. Meda era un isolato nel campo cattolico — in questo concetto: che di fronte al Vaticano l'on. Meda è un Ministro di Stato come gli altri.

Nomine

Il Papa ha annoverati mons. Luigi Sincero, uditore della S. Rota, e il Padre Raffaele di S. Giuseppe, carmelitano scalzo, fra i consultori della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, e il Padre Domenico Reuter, ex-Generale dei Minori Conventuali, fra i consultori della Sacra Congregazione dell'Indice.

Il Papa ha nominato vescovo titolare di Dasilinopoli mons. Turibio Minguella y Arnedo, dei Romitani Recolletti di Sant'Agostino, già vescovo di Figuenza (Spagna) ed ha nominato mons. Patrizio Tommaso Ryan, attuale amministratore della diocesi di Pembroke a vescovo di Clazomene, vescovo di Pembroke.

Le onorificenze ai sacerdoti

Sappiamo che nei circoli e nelle organizzazioni cattoliche ha prodotto gradevole impressione la decisione del Governo di dare pubblico riconoscimento e segno tangibile di approvazione all'opera patriottica compiuta nei comitati di organizzazione civile da membri del clero, conferendo loro onorificenze. Si nota negli ambienti cattolici che, per ragioni diverse, non ultima quella del dubbio che le onorificenze concesse a membri del clero potessero venire non bene accolte e forse anche rifiutate, era invalsa la consuetudine di escludere, salvo casi rarissimi, i sacerdoti dalle liste dei proposti per le onorificenze stesse. Il momento attuale, di unanime concordia e l'adesione del clero alle opere di assistenza civile ha fatto scomparire ogni dubbio e ha tolto di mezzo ogni difficoltà, distruggendo una consuetudine che — se non siamo male informati — spiaceva in parecchi ambienti cattolici. Per questa ragione l'annunzio delle onorificenze testè conferite ai sacerdoti ha prodotto grande soddisfazione, quale nuova prova che il Governo è pronto a riconoscere e premiare, senza distinzioni di credenze e di partito, il vero merito, di qualsiasi parte esso venga.

Intimazione di tasse

Il Municipio rende noto che, in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette, i ruoli suppletivi della imposta sui fabbricati (serie 2) si trovano depositati nell'Ufficio comunale (Tesoreria) posto in via del Campidoglio, n. 7, piano terreno e vi rimarranno per otto giorni consecutivi a cominciare da oggi.

* * *

I ruoli suppletivi dell'imposta di ricchezza mobile (serie 2) che sono visibili al medesimo orario degli altri. Anche gli iscritti in questi ruoli sono da questo giorno legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, ed è perciò loro obbligo di pagarlo all'Esattoria comunale posta in via Vittoria 75, alle seguenti scadenze:

1, 2, 3, 4, 5 rata al 10 ottobre 1916 — 6 rata al 10 dicembre 1916.

I contribuenti per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza incorrono nella multa di centesimi quattro, a norma degli art. 28 e 27 della legge di riscossione.

* * *

Si rende noto che a termini dell'art. 20 del Regolamento provinciale approvato con R. D. 12 agosto 1904, n. 348, e dell'art. 181 del Regolamento per l'esecuzione della legge comunale e porvinciale, il 5.o ruolo complementare della tassa di famiglia per l'anno 1913, contenente le partite rese definitive in seguito alle deliberazioni sui ricorsi, trovasi pubblicato all'Albo Pretorio presso l'Ufficio comunale Imposte e Tasse, posto in via del Campidoglio n. 10, e vi rimarrà per otto giorni

Nel trigesimo del P. Don Lorenzo Cossa

A S. Maria in Aquiro ebbe luogo ieri l'annunziato funere di trigesimo, in suffragio del P. Cossa. Gli antichi ex-alunni, a cura dei quali fu fatta la solenne cerimonia, vollero rendere questo tributo di affetto e di riconoscenza alla memoria di colui che fu loro venerato e amato Rettore e che per ben venti anni resse la Pia Casa degli Orfani, con rara prudenza e con accorgimento sereno.

La chiesa era parata a lutto; all'altare maggiore in campo nero spiccava una grande Croce d'oro. Nel centro del tempio vi era il superbo tumulo artistico, contornato da numerosi ceri. Cantò la messa il Rev.mo Don Cornelio Villani, Benedettino, già alunno del P. Cossa, assistito dai padri e chierici Somaschi. Si eseguì scelta musica liturgica tutta del M. Tavoni Francesco da lui stesso diretta.

Fra gli intervenuti notammo il Rev.mo padre generale dei Somaschi con la rappresentanza della famiglia religiosa di S. Girolamo della Carità; gli ex-allievi cav. uff. Augusto Bombelli, cav. dott. Giulio Impacciatti, comm. dott. Oreste Parisotti che formavano la Commissione per le solenni onoranze; comm. Vincenzo Cavi, commendator Augusto Palladini, comm. Cristoforo Virginio, cav. De Paolis Oreste, cav. De Santis Rodolfo, prof. Caio Nazareno, avvocato Ugo Bianchi, dott. Rocchi, prof. Giovanni Gelosi, cav. Puccinelli, cav. Attilio Reanda. Il padre D. Alberto Carosella parroco di S. Martino a Velletri, tutti gli alunni della Pia Casa degli Orfani con la Direzione e il cav. rag. Andrea Castelli, segretario della Commissione dell'Istituto; parecchie famiglie degli Orfani ed una larga rappresentanza degli alunni dell'Istituto dei Ciechi di S. Alessio. In una cappella separata assisteva alla mesta cerimonia l'on. avv. Emilio Conte, nipote dell'estinto e la famiglia. Mandarono l'adesione tutti gli altri ex-alunni, scusandosi di non potere intervenire. Intervennero pure molte altre distinte persone che ebbero relazioni con l'estinto.

In fine della sacra cerimonia fu distribuita ai presenti una bella ed interessante monografia del P. Lorenzo Cossa.

La guerra non arresta le buone iniziative

La guerra non arresta le buone iniziative; difatti, il signor Vincenzo Tornato, uno dei più stimati tagliatori-sarti della capitale, col 1. settembre ha lasciato la Sartoria Camandona, presso cui si distinse per sette anni, per unirsi col negoziante sarto G. Ferea di Messina. I due soci hanno aperto una nuova e grande Sartoria per uomo e signora al Corso *Umberto I, N. 400*, 1.o p. Sartoria che è fornita di un estesissimo assortimento di stoffe delle primarie case inglesi.

A questi due volenterosi, veri padroni dell'arte, l'augurio di ottimi affari.

Per la circolazione dei veicoli

Il Consiglio comunale, con deliberazione approvata dalla Giunta provinciale amministrativa con decisione del 4 agosto 1916, ha sostituito all'art. 36 del vigente regolamento di Polizia urbana il seguente: « I veicoli, entro la cerchia daziaria, debbono percorrere il lato sinistro della strada ».

Gran successo per "La presa di Gorizia,,

Ieri alle *premières* di questo importante film i vasti saloni del Cinema *Modernissimo e Moderno* presentavano un aspetto imponente. Il pubblico elegante e numerosissimo che li affollava ammirò grandemente questo film documentario ripreso dal Romagnoli a Gorizia, coll'autorizzazione del Comando Supremo Militare, dopo l'occupazione della città.

Ottennero prolungati applausi i quadri riproducenti l'entrata di S. A. il Conte di Torino, l'incontro delle nostre valorose truppe con le fanciulle goriziane, l'abbattimento degli stemmi austriaci, l'innalzamento della bandiera italiana sul Municipio, e così molti altri quadri.

L'interessante e patriottico programma, che da oggi inizia il suo ciclo di repliche, è completato da *Come morì Miss Calvell*, ricostruzione del crudele e nefando omicidio tedesco. Interprete è la valentissima Emma Saredo.

"Il Corriere Economico,,

Ecco il sommario del N. 15 (7-9-1916): *Prof. S. A. Murray*: La preparazione dell'Italia pel dopo-guerra. — *A. Cabrini*, dep. al Parlamento: Il lavoro italiano e la Francia durante la guerra (ed accordo raggiunto). — *Dott. F. Garcia de Oviedo*: Gli effetti della guerra sulle industrie spagnuole. — Il numero indice del *Corriere Economico* calcolato dal Prof. R. Bachi. — *Corrispondenze — Rassegne — Legislazione ed Amministrazione*.

Direzione ed Amministrazione, Roma, Via Lucullo, 11 — Abbonamento annuo L. 40; semestrale L. 20; un numero L. 0,60.

Prezzi al Mercato del pesce

I prezzi fatti nel Mercato Comunale di S. Teodoro il giorno 5 settembre furono i seguenti:

Spigola L. 3.80 a 6 - Sogliole 9 - Triglie di scoglio 4.00 a 6 - Dentice 3.25 a 4.50 - Corve 3.25 a 4.25 - Cefali 1.40 a 3.40 - Palombi grossi 3.25 - Squadri 3.25 - Pastinache 1.65 - Arzille 1.20 a 2.10 - Martino 2.10 - Palombe 1.25 a 2.25 Scorfano 2 a 2.25 - Aragoste 4.25 - Gamberelli 1.20 a 3 - Pannocchie 0.80 a 1.05 - Triglie 2.25 a 3 - Triglietle (capatelle) 1.35 a 3.10 - Merluzzetti 2.80 a 3.75 - Sarde 0.90 a 1.20 - Frittura mista 1.35 a 2.80 - Maccarelli 2 a 2.40 - Fravolini 1.70 a 2.10 - Schiamuti 2.25 a 2.50 - Saraghi 2.10 a 2.30 - Tinche 2.10 - Squali 1.60 - Calamai 2.70 a 3 - Seppioline 2.30 a 2.60 - Polpi 2.60 a 3 - Marzano 0.90 a 1.35 - Telline 0.55 a 0.60.

ASTERISCHI

La parola del card. Mercier

ha echeggiato sonora, commovente, persuasiva e forte della autorità e del patriottismo di Colui che la pronunciava al momento della Messa e dopo quella dell'Evangelo, in una chiesa del Belgio. Noi possiamo offrire ai nostri lettori il testo della meravigliosa allocuzione. Quel che ci piace rilevare ora è, oltre l'armonia così profonda che si rivela tra la parola del santo primate belga e la tradizione cristiana, la fede imperturbabile, la serenità grande, la poesia alata — un insieme, cioè, che accresce potenza e significazione al nuovo documento di questa immane guerra.

Il Cardinale, parlando, ha la visione del Belgio restituito al suo Re e al suo popolo e, di fronte e quasi a contrasto, ha la visione tragica dell'ora che corre per l'eroico paese inondato di sangue. Come il popolo ebreo prigioniero a Babilonia soffre il popolo belga. Ma la sofferenza del popolo belga ha un'efficacia che non aveva quella dell'ebreo. Leggete quel che dice nella sua frase pittorica, limpida come purissima sorgente — incisiva come lama di metallo il Card. Mercier. « Il popolo ebreo prigioniero, a Babilonia, seduto e in lacrime, sulle rive dell'Eufrate, guardava scorrere il fiume. Le sue arpe mute pendevano appese ai salici delle rive. E chi avrebbe avuto il coraggio di intuonare il canto di Jehovah in suolo straniero? Terra della patria e di Gerusalemme — gridava il salmista — se io ti dimenticherò che la mia destra si disecchi, che la mia lingua resti muta appesa al palato se io cesserò di pensare a te, se tu sarai sempre la prima delle mie gioie ».

« Il salmo termina imprecando. Noi non possiamo ripetere tali imprecazioni; noi non siamo più del Vecchio Testamento che tollerava la legge del taglione. La concordia nazionale si fonde in noi alla fratellanza universale. Ma (e qui emerge con l'altra differenza il progresso, del sentimento nuovo sull'antico) al di sopra del sentimento dell'universale fratellanza noi poniamo il rispetto del diritto assoluto, senza il quale non vi è commercio possibile nè tra gli individui nè tra le nazioni. Ed ecco perchè, con San Tommaso d'Aquino, il dottore più autorevole della teologia cristiana, noi proclamiamo che la *vendetta pubblica è una virtù* ».

Magnifiche non solo, ma di una verità che nessuno potrebbe confutare queste parole! E di grandissimo ammaestramento per quelle nature effeminate, le quali, lo dice anche il Primate belga, non vedono nella guerra altro che esplosioni di granate, scoppi di obici, uccisioni di uomini, effusione di sangue: di ammaestramento sopra tutto per quei politicanti dalle vedute basse che non sanno astrarre dai loro meschini interessi. Che non sanno un'altra cosa: cioè, che Dio, l'Ideale e la Pace, sono inseparabili dal Diritto, dall'Onore e dalla Libertà!...

Una lettera del prof. D'Anna

A proposito della mirabile e coraggiosa allocuzione pronunciata dal Card. Mercier nel giorno anniversario dell'indipendenza belga il prof. Enrico D'Anna ci scrive una lettera con la quale si ferma a considerare il capoverso dell'allocuzione che parla del *lusso e della moda femminili*.

Il prof. D'Anna deplora che anche in Italia troppe signore e troppe signorine sfoggiano, in questi momenti, un lusso e una ricchezza che sono una vera provocazione al dolore, alle lacrime e alle preoccupazioni che gravano su tanti animi. Deplora quel che avviene, sopra tutto, in molte stazioni balneari; ritiene che siano inebetiti i padri, le madri, i fratelli che permettono con tanta esteriorità scollacciata e provocatrice tante svalutazioni dell'italianità; ricorda le parole sdegnose proferite a tale riguardo da ufficiali e soldati reduci dal fronte. E protesta energicamente contro tutto ciò.

Il prof. D'Anna, di cui ci dispiace non poter pubblicare per intero la nobile lettera, ha ragione; ma in parte. Noi torneremo in ogni modo volentieri sull'argomento.

Un anniversario

Il secondo anniversario dell'incoronazione di Benedetto XV è stato salutato con cotelle e con poesie dall'*Osservatore Romano*.

Fra le poesie ce n'è una assai caratteristica che ragioni di spazio ci vietano di riprodurre nella sua integrità ma di cui trascriviamo alcuni versi.

La poesia comincia così:

« Ecco Settembre, il terzo, o Benedetto
dal giorno che Ti diè di Pier le chiavi,
dotte ad aprire per ogni dove,
Iddi dal Ciel la gloria ».

E continua lamentando la sorte del *mondo*:

« E come da furor cieco sospinto,
dall'uno all'altro mar d'armi risuona;
e d'armati le valle alte dei monti
e l'ime valli

bruliccan tutti, e scosso è il suol dai fieri
bronzi di Marte, che, colpendo in suono
rombo tremendo, spezza, rotta, avvelli
vibran saette.

Grondo di stragi, il mare infido
alla terra s'aggiunge e, perciò al golo
di nuovi armati mostri la sua guerra
associa il cielo ».

E la poesia finisce con un'invocazione alla pace di cui Benedetto XV è fautore — Benedetto XV al consiglio del quale il poeta dell'Osservatore spera che il « secolo selvaggio porga docile orecchio ».

La kultur...

L'annunzio che l'interessante opuscolo « La Kultur della civilissima Germania » di Edgardo Colucci si vende esclusivamente nell'Ufficio di Propaganda della Croce Rossa, a beneficio della nobile istituzione, ha fatto accorrere numerosi gli acquirenti; i quali hanno, con soli trenta centesimi una delle più originali e caratteristiche pubblicazioni che siano uscite in questi due anni di guerra.

La « Kultur della civilissima Germania », oltre ad essere una terribile requisitoria del germanesimo intellettuale, raccoglie varii documenti riferentisi così al periodo che precedette la guerra come a quello della guerra attuale. Chiedere l'opuscolo all'Ufficio Propaganda della Croce Rossa, via Nazionale 155.

Scuola Professionale Femminile. — A cominciare dal 21 settembre si accettano le domande di ammissione per la scuola professionale femminile dell'Opera Pia « Regina Margherita » situata in via della Lungara N. 228 per le giovani del rione Trastevere.

L'insegnamento, diviso in quattro corsi: Sartoria — Cucito — Stiro Igiene — Azienda domestica e cucina — Studio — Disegno applicato ai lavori.

Un elegante e pericoloso malfattore cade nelle mani della polizia

Una audacissima associazione di ladri operò per lunghi mesi, nel 1914, a Palermo, riempiendo delle proprie gesta le cronache di giornali e riuscendo sempre a sfuggire alle ricerche della polizia. Nella lunga serie di furti compiuti dalla banda, si ricordano specialmente quelli perpetrati nelle chiese della Provvidenza e di San Giuseppe — sempre in Palermo — dove furono rubati oggetti antichi di valore ingente, e quello, di sapore rocambolesco, tentato alla cassa dell'ufficio postale di via Macqueda.

Per compiere quest'ultimo colpo — che per l'associazione fu fatale — i ladri avevano preso in affitto un appartamento attiguo all'ufficio e avevano praticato un foro nel muro. Ma un giorno un impiegato scoperse il mal celato foro nel muro, e avvertita la polizia fu fatta irruzione nella stanza, ove stavano i ladri. Nella stanza erano pronte seghe circolari e bombe esplosive cosidette « silenziose » che dovevano servire a far saltare la cassaforte. I ladri in parte fuggirono per i tetti e non poterono essere presi. Un certo Jack fu arrestato sul fatto; un tal Cicero su cancellatore venne arrestato a Trapani.

Riuscì però a fuggire e ad eclissarsi il capo temutissimo della banda, Felice Calabresi, di Francesco Paolo, di 41 anni, da Palermo, il quale era notissimo negli ambienti mondani palermitani dove si faceva notare per la sua eleganza e dove si spacciava per un facoltoso possidente.

Scomparso il Calabresi, non si parlò più per un pezzo. Ma la polizia sempre lo ricercava.

In questi ultimi giorni egli fu incontrato qui da un funzionario della pubblica sicurezza di Palermo che si affrettò ad avvertire il Commissariato di Castro Pretorio, cav. Grazioli. Questi subito sguinzagliò alla ricerca del Calabresi il bravo delegato cav. Tommaso Pennetta e due fra i più scaltri agenti, Gustalla e Alaimo.

Dopo parecchi pazientissimi appostamenti e pedinamenti, il delegato Pennetta riuscì — ieri sera — a fermare il Calabresi in Piazza Venezia mentre il furfante, elegantissimo come sempre, si dirigeva al « Faraglia ».

Sentendosi chiamar per nome il Calabresi istintivamente si voltò: e allora, in presenza del delegato e degli agenti, compreso subito d'esser caduto in trappola ed esclamò, rassegnato: — Ci siamo!

Condotto in Questura il Calabresi confessò senza esitare l'esser suo e si disse... contento di essere stato acciuffato. — Credano, pure lor signori — egli disse ai funzionari — che incominciavo ad esser proprio stanco della mia esistenza randagia piena di ansie e di paure, impacciata dalla necessità quotidiana di sfuggire alla polizia.

In tasca il Calabresi aveva parecchie centinaia di lire.

Un violino rubato al "Costanzi,,

Il violinista Augusto Cruciani, abitante in via Serpenti 136, che fa parte dell'orchestra del teatro *Costanzi*, recatosi ieri sera per prendere il suo violino — del costo di lire cinquecento — che aveva lasciato in una piccola stanza attigua alla sala delle prove, lo trovò sostituito da un altro di nessun valore. L'ufficio di P. S. di Magnanapoli — cui fu denunziata la sostituzione — ha rintracciato subito l'autore del furto nella persona del violinista Michele Gonfalone, di Sebastiano, di 19 anni, abitante al Corso Umberto, 402. Egli è stato inviato alle carceri a disposizione della R. Procura. Il violino è stato recuperato e sequestrato.

Furto in una pizzicheria

La scorsa notte i ladri, spezzata l'inferriata soprastante al negozio di pizzicheria di Girolamo Renzi, in via Ricasoli 3, penetrarono nel negozio stesso e rubarono formaggi, scatole di tonno, mortadelle ed altro per il complessivo valore di settecento cinquanta lire; più settanta lire in moneta contante. I ladri hanno lasciato sul posto tre sacchi pieni di generi di pizzicheria che avevano preparati per asportarli e che, per il loro peso, sono stati costretti ad abbandonare.

Il Banco Kolb e Schumacher posto sotto sindacato

Con recente suo decreto il Prefetto della provincia ha posto sotto sindacato il Banco Nast Kolb & Schumacher, nominando sindaco il signor Magni Ettore, ispettore delle tasse sugli affari del 1. Circolo di Roma.

Ad impedire che la clientela del Banco si possa sviare, e per assicurare la continuità dell'ufficio negli stessi locali e con gli stessi funzionari, è stato costituito un nuovo Banco sotto forma d'accomandita semplice e con la ragione di G. Cavalsassi e C.: socio accomandatario è il sig. Giuseppe Cavalsassi, procuratore generale di Nast Kolb; socio accomandante è il comm. Filippo Cremonesi.

Il sig. Nast Kolb è partito per la Svizzera.

R. Scuola tecnica « Cola di Rienzo » Roma. — Col 10 corr. settembre saranno aperte, tutti i giorni non festivi, dalle ore 8 alle 12, le iscrizioni, alla Scuola.

Gli alunni e i privatisti che intendono presentarsi a prove di riparazione sono invitati a prenotarsi presso la Segreteria entro il 27 settembre.

Le nuove domande di iscrizioni ad esami devono essere presentate non più tardi del 15 settembre.

Per la ricerca d'un ufficiale disperso

Il giorno 7 agosto cadeva ferito davanti a Gorizia il sottotenente avvocato Benedetto Rechelli, che è stato nostro corrispondente da Foligno, appartenente al ... fanteria, brigata « Cuneo ».

L'unica ulteriore notizia che di lui si sia avuta è che fu mandato in luogo di cura. Tutte le ricerche fatte fino ad oggi non hanno dato alcuni risultati. Chi potesse darne notizie farebbe cosa pietosa scrivendo al sindaco di Foligno.

I nostri caduti

IL SOTTOTENENTE CERCHIOLI

Leopoldo Cerchioli, nato in Napoli il 20 luglio 1896, compiva perciò venti anni mercoledì scorso, seguendo la vocazione ardente dell'animo suo che lo chiamava al mestiere delle armi, pieno di entusiasmo e di amor di patria, poichè la guerra si presentiva imminente, si arruolava il 2.o gennaio dello scorso anno nel plotone allievi ufficiali dell'8.o fanteria in Pistoia. Sei mesi dopo all'incirca conseguiva la nomina a sottotenente di complemento, ed era assegnato all'11. fanteria prima, al 135. poi, che raggiungeva alla fronte il 26 agosto. Da quel giorno era coinvolto in tutte le vicende liete o tristi, spesso tragiche, sempre altamente commendevoli del suo reggimento, il quale si batteva valorosamente a S. Maria, a Plava, a Zagora, a Oslavia ove il figlio mio restava leggermente ferito. Ai primi di aprile il 135. era inviato alla fronte del Trentino e precisamente in Val Sugana, dove appunto nelle prime ore del 4 corrente il giovine valoroso, che aveva saputo conquistare alla testa dei suoi soldati una forte posizione nemica, incontrava morte eroica fra l'ammirazione e il compianto di tutto il reggimento, come si è espresso il suo colonnello.

GLI SPORTS

La "XX settembre ciclistica,,

Pubblicammo già — molti giorni sono — la notizia che lo « Sporting-Club » — la vecchia e gloriosa società romana — organizza per il XX settembre una interessante corsa ciclistica libera a tutti. Il XX settembre è una data gloriosa per lo sport romano; e poichè quest'anno mancherà la consueta grande prova Roma-Napoli-Roma, bene ha fatto lo « Sporting » a bandire una manifestazione per le giovani speranze del nostro ciclismo. La Società ha stabilito di formare per la preparazione della corsa, un Comitato in cui figureranno i più bei nomi della *vecchia guardia* del ciclismo romano. Diamo oggi subito una parte del regolamento della corsa:

Art. 1. — Lo « Sporting-Club » di Roma bandisce per il XX settembre 1916 una corsa ciclistica nazionale che prenderà il nome di « XX Settembre ». — *Art. 2.* La gara si svolgerà sul seguente percorso: Roma, Palombara, Passo Corese, Monterotondo, Mentana, Roma (Villa Miraflori, Via Nomentana) e sarà libera a tutti. Tempo massimo ore 4.30 — *Art. 3.* Le iscrizioni debbono essere fatte esclusivamente presso lo « Sporting-Club », Via Rosmini 16, accompagnate dalla tassa di L. 1. Si chiuderanno alla mezzanotte di sabato 10 settembre.

7 settembre — Appendice de "La Tribuna,, — N. 41

Il cuore di Giorgetta

Romanzo di PAUL DE GARROS

Stavolta la signora Cénac approvò.

— Vadi dunque — ripigliò il notaio — che a Verteil vi sono molte madri che bramerebbero pei loro figli un matrimonio così opulento; ma, per quanto affascinate dalla cospicua della dote, dubito che fra esse se ne trovi una, la quale non si ritragga davanti a questa mia considerazione... E' ben triste!... Povera Giorgetta!... Ma non c'è nulla da fare... Io vorrei introdurre nella casa di rue Littré un uomo, che proteggesse quelle due donne ed amministrasse nel tempo stesso i loro averi... un uomo serio, intelligente, sperimentato, in una situazione modesta, senza famiglia, pel quale sposare Giorgetta sia una fortuna insperata ma non lo inebbrii.

Con leggera ironia la signora Cénac osservò:

— E' un merlo bianco, Beniamino.

— Non voglio un merlo volgare per la mia pupilla. Cerchiamo insieme, nevvero, mia cara?... Scappo... Sono le cinque... Il mio primo commesso mi crederà rotolato sotto la tavola.

XXIV.

Erano passati quindici giorni dagli eventi di Monnerville, di Lésignan e del Bois-Brulé; la popolazione, dapprima interrorita, si acquietava; non era sopravvenuto alcun fatto nuovo e quei tre delitti misteriosi non occupavano più la gente, la quale si volgeva a pensare ad altro.

A Verteil i ladri si concedevano riposo, dopo le loro delittuose operazioni, fra cui qualcuna era stata molto lucrosa.

Solamente il giudice istruttore, il commissario centrale e la squadra mobile, che percorrevano la regione, continuavano le loro ricerche, rimaste sin allora senza successo.

L'istruttoria ad Etampes, come a Verteil, rimaneva stazionaria.

Non ostante il premio di venticinquemila lire promesso dalla famiglia dell'infelice prefetto, nessuna rivelazione aveva gettato il più debole barlume su quei tenebrosi misfatti, di cui rimaneva sempre il mistero.

Per domanda del signor Blanc-Dimas, il testo originale del telegramma inviato mercoledì sera alla Prefettura dell'Yèvre per avvertire la signora Raman-Fleurel, che suo marito non sarebbe tornato che all'indomani, era stato cercato e ritrovato.

Si sperava che l'esame della scrittura avrebbe dato qualche indizio.

I periti stabilirono che il telegramma non era stato scritto nell'ufficio; questo era provato dall'inchiostro adoperato; era stato scritto prima e colla mano sinistra.

In quanto allo speditore, l'impiegato aveva dichiarato che, se gli si fosse messo davanti, non l'avrebbe riconosciuto, perchè colui s'era presentato ad un'ora in cui v'era molta affluenza di pubblico.

Il signor Blanc-Dimas fece pur cercare i giornali, che, all'epoca in cui era avvenuto, avevano parlato dell'affare Chagnon, il falso visconte Marcellin, ad Aix-les-Bains.

Infine il giudice di Verteil aveva ricevuto dal Tribunale di Laval informazioni precise sul conte De Sauvemon; ma in esse non si trovava nulla di più di quanto si sapeva.

La nota diceva che De Sauvemon, al suo ritorno dopo diciotto mesi d'assenza, era cambiato a tal punto che s'era durato fatica a riconoscerlo; ma non s'aggiungeva nessun commento a questa circostanza.

Il signor Blanc-Dimas sperava forse, scrivendo a Laval che si metterebbe qualche dubbio sull'identità del conte; invece, nulla.

Il corrispondente sfiorava leggermente il dramma d'Aix ed aggiungeva:

« Ma come evocare il ricordo di quel fatto, svoltosi cinque anni addietro, sepolto negli archivi, dopo essere stato a quell'epoca perfettamente dilucidato? ».

Il signor Blanc-Dimas non condivideva punto questo modo di vedere; avrebbe desiderato sapere che si fosse pensato allora.

Volle quindi far comparire davanti a sè ancora una volta il conte De Sauvemon e lo fece chiamare al proprio ufficio sotto il pretesto di domandargli qualche altra informazione su Grand-Pierre.

Il colloquio durò a lungo e De Sauvemon uscì dalla stanza del giudice con la persuasione che era stato unicamente per fargli capire che adesso era alla fine fuori di causa.

Egli non dubitò che un istante d'essere stato sospettato dal giudice.

Fra il signor Blanc-Dimas e lui s'era svolta una conversazione piuttosto che un vero interrogatorio, durante la quale il conte, rispondendo senza saperlo, almeno il giudice lo pensò così, a domande negligentemente rivoltegli, raccontò la propria istoria, dalla sua infanzia taciturna sino alla morte dei suoi diletti genitori; come fosse diventato ipocondriaco ed avesse persino pensato al suicidio.

Allora lo si era indotto ad intraprendere un lungo viaggio.

Si diffuse a parlare, con grande lusso di particolari, delle sue avventure in Egitto ed in Italia; tornava in Francia, ristabilito, quando aveva avuta la sfortuna di imbattersi...

Non potè andar oltre e, preso da un gran tremito, si nascose il volto fra le mani...

Il magistrato l'osservava attentamente; invece di porgergli soccorso, quantunque il conte paresse venir meno, gli disse semplicemente:

— Ricomponetevi, signore, e lasciamo questa vecchia storia...

Vedendo che De Sauvemon seguiva il suo consiglio e si ricomponeva, si alzò e mosse verso la porta, seguito dal conte.

— Voi abitate a Verteil, adesso? — chiese il signor Blanc-Dimas per dire qualche cosa.

— Oh! non tarderò a lasciare questa città — rispose vivacemente il conte. — Mi ci annoio sempre più e ricomincierò a viaggiare.

— Perchè siete venuto qui piuttosto che altrove? — fece il magistrato.

— Perchè sarei andato altrove piuttosto che qui? — replicò De Sauvemon, con tono triste.

Salutò il signor Blanc Dimas con deferenza e s'allontanò.

XXV.

Il signor De Sauvemon annunziò che farebbe le sue valigie subito dopo il ballo a beneficio dei feriti e darebbe un addio definitivo alla città di Verteil.

Nè aveva avvertita la vecchia Modesta.

Se le orecchie della buona donna non compivano il loro ufficio, non si poteva dire certo dello scilinguagnolo.

Già tutto il quartier nuovo, quella parte di Verteil ove dimorava De Sauvemon, aveva ricevuta quella notizia.

A due numeri da casa sua, sullo stesso Boulevard de la Liberté, separato solo da un vicoletto, chiamato Rue du Chat, si trovava un magazzino di drogherie e di mercerie, d'aspetto assai polveroso, tenuto da due sorelle zitellone, timorate di Dio, pel quale passava l'alta società di Verteil.

I nostri operai in Francia

(Intervista con il comm. De Michelis)

PARIGI, Settembre.

L'importante problema della mano d'opera italiana in questi centri industriali per tutta la durata della guerra è ora stato risolto dopo lunghe e cordiali trattative svoltesi fra il Governo francese e il Governo italiano, che inviò ultimamente a questo scopo in Francia il commendatore De Michelis, Commissario dell'emigrazione. Questo intelligente ed accorto funzionario è venuto a regolare alcuni dettagli controversi circa l'invio della nostra mano d'opera che era stato concertato alcuni mesi or sono fra le autorità competenti dei due paesi. Si sa che il nostro Governo aveva aderito alla richiesta presentatagli di soddisfare nel limite del possibile le richieste di industriali francesi fatte per il tramite del sottosegretario di Stato alle Munizioni on. Thomas; erano sorti alcuni equivoci che sono ormai dissipati.

Poichè il comm. De Michelis ha terminata la sua missione, non ha avuto alcuna difficoltà a concedermi un'intervista.

— Indipendentemente dall'accordo fra i due paesi che Lei ha cooperato a perfezionare — ho chiesto — esistevano facilitazioni concesse dal nostro Governo ad operai nostri perchè rimanessero in Francia durante la guerra?

— Sì — ha risposto il Commissario dell'emigrazione —. L'Ambasciatore Tittoni, coadiuvato dal ten. comm. Pagliano, ha proposto, via via, al nostro Governo, una dilazione di chiamata sotto le armi a circa tremila operai permettendo loro in tal modo di lavorare per conto di fornitori del Governo francese; tale dilazione fu prorogata di recente. Quei 3 mila operai avrebbero potuto essere da parecchi mesi tremila soldati nostri; rinunciandovi temporaneamente, il nostro Governo ha dato un notevole contributo all'industria di questo paese.

— Vorrebbe spiegarmi ora in che consista esattamente l'accordo concluso tra l'Italia e la Francia?

— Si tratta d'un concorso, fra alleati, di mezzi d'azione secondo le disponibilità rispettive. Tempo fa l'on. Thomas chiese all'Italia un certo numero d'operai per occuparli nell'industria privata. La sua domanda aveva lo scopo di provvedere alla sempre crescente necessità d'una mano d'opera scelta, indispensabile per il buon rendimento della produzione del materiale da guerra. Il nostro Governo aderì in massima alla richiesta, ma non potè lasciar partire immediatamente gli operai domandati per vari motivi. Prima di tutto perchè il nostro mercato di lavoro si trovava in condizioni anormali a causa delle numerose chiamate di classi che diminuirono la disponibilità della mano d'opera, e perchè l'autorità militare aveva bisogno di far costruire grandi lavori di difesa. Tali lavori esigono l'impiego costante di circa 150 mila operai non mobilizzati. Oltre ciò il nostro Governo doveva tener conto delle norme imposte dalla nostra legge sull'emigrazione, secondo le quali gli operai non debbono essere assunti in servizio da industriali residenti all'estero se non in base a contratti e a condizioni di retribuzione ben determinate. E' stato appunto perchè queste condizioni fossero tali da consentire coscenziosamente l'espatrio dei nostri lavoratori che si è reso necessario un ultimo scambio di idee...

— Missione delicata...

— Ma non difficile — ha osservato il comm. De Michelis con un lieve sorriso — dato che se io non dovetti mai perdere di vista le giuste esigenze degli operai nostri mi trovai però di fronte ad uomini di grande cordialità. Tuttavia questi alla loro volta, avevano l'obbligo di non allontanarsi da certe regole e da certi principi di ordine generale. Mi spiegherò meglio. Da quando siamo in guerra, i salari hanno subito in Italia un notevole rialzo. Tale rialzo li ha resi in certi casi superiori agli attuali salari francesi. Orbene, ogni volta che venivano sottoposte al Commissariato d'emigrazione richieste di mano d'opera, veniva stabilito il salario che i nostri operai avrebbero dovuto percepire, ed era sorta sovente la necessità che le condizioni fossero migliorate. Il sottosegretario di Stato alle munizioni, che serve di tramite fra i richiedenti di mano d'opera ed il Commissariato, non poteva non rilevare che gl'industriali francesi se avessero aderito alle nostre richieste, avrebbero pagato gli operai di qui meno di quanto io chiedevo per gli operai nostri. Ed ecco una non piccola divergenza che da un lato si voleva appianare ottenendo di più e dall'altro offrendo meno. Nonostante ciò, non una nube ha oscurato mai l'orizzonte delle conversazioni che furono intavolate e che si sono felicemente concluse. L'on. Thomas è uomo di tatto e di vedute assai larghe. Egli ha aderito alla richiesta che il Commissariato dell'emigrazione, ogni volta che ciò si renda necessario, possa chiedere agli industriali di riesaminare le condizioni offerte agli operai italiani e di vedere se possano migliorarle. Non è stato difficile anche intendersi su varie altre questioni di dettaglio, come lo sono stati altri uomini politici francesi ed industriali coi quali cercavano di appianare le difficoltà che man mano sorgevano nella trattazione di questo accordo. A me non mancò poi il validissimo appoggio di S. E. Tittoni, davanti all'alta autorità del quale non possono non mostrarsi condiscendenti anche le volontà più restie.

— Quanti sono fino ad ora gli industriali che hanno chiesto la mano d'opera italiana, e quanti operai verranno in Francia per soddisfare tali richieste?

— Non potrei esser molto preciso su questa seconda interrogazione perchè ciò dipenderà da parecchie circostanze in relazione coi bisogni del nostro mercato agricolo, industriale, operaio. Posso dirle invece, che finora le domande di operai pervenuteci dalla Francia sono partite da ottanta industrie diverse. La maggior parte, però di queste domande, è in corso di revisione poichè è stato chiesto al Sottosegretariato per le Munizioni di interrogare i singoli industriali allo scopo di sapere se sono disposti a migliorare le condizioni primitivamente offerte ed in quale misura possono migliorarle.

— Qual'è la media dei salari che verrà percepita qui da tali emigranti?

— Si tratta, in generale, di manovali per lavori a freddo e perciò ritengo che allo stato attuale del nostro mercato interno e per tener conto anche del costo della vita in Francia non sarà possibile trovare operai disposti ad espatriare per una mercede inferiore a 60 centesimi all'ora per dieci ore di lavoro. Le altre ore dovranno essere ricompensate coll'aggiunta della percentuale come lavoro straordinario.

— Come viaggeranno i nostri operai diretti in Francia?

— Generalmente in gruppi non inferiori al numero di 25 per poter usufruire delle riduzioni ferroviarie sul percorso francese. Il viaggio però è pagato dalle Ditte richiedenti.

— E questi operai lavoreranno in officine che producono materiale ceduto in parte anche al nostro Paese?

— Senza dubbio. Anzi abbiamo iniziato degli accordi con alcune Ditte importanti che ci garantiscono, colla autorizzazione del Governo francese, la cessione di considerevoli partite.

— A quanto mi sembra, si tratta d'una feconda preparazione anche per dopo la guerra.

— L'asserzione è forse alquanto inesatta, perchè non è agevole prevedere quale sarà, dopo la guerra, la disponibilità di operai di cui sarà in possesso il nostro Paese. Avremo industrie da creare e da sviluppare; avremo lavori pubblici di cui si annunzia tutto un programma promettente; e bisognerà pensare prima a noi che agli altri.

Le direttive del Commissariato della emigrazione, nella sua ormai lunga attività, sono a tutti note: si dovrà lasciare espatriare soltanto ed esclusivamente la mano d'opera superflua — insisto sulla parola — e l'altra potrà essere indirizzata di preferenza in quei paesi nei quali i nostri operai trovano condizioni economiche e di retribuzione accettabili e soprattutto dove trovino la eguaglianza assoluta cogli operai del paese di fronte alle leggi e ai diritti operai. Non dubito che in Francia troveremo una cosa e l'altra; ma non è facile, come dicevo, predire il futuro. Parliamo d'altro...

Ed abbiam parlato d'altro, infatti.

SARTI.

La rinascenza economica d'Italia

L'on. Ugo Ancona ripubblica in volume, col titolo: *La rinascenza economica d'Italia*, gli articoli di giornale da lui scritti dal settembre 1915 al maggio 1916. Il libro è interessante, e dovrebbe essere letto da quanti si occupano della cosa pubblica in Italia, perchè contiene una notevole quantità di osservazioni e di citazioni di fatti che, nella loro generalità, sfuggono a chi non sia profondamente addentro nel movimento economico del nostro paese. Indubbiamente le constatazioni che via via vien facendo l'A. non sono gaie; tutt'altro; e chi legga solo superficialmente può pensare che chi ha dettato i vari capitoli del libro non può essere che un impenitente pessimista. Eppure non è così.

Tutte le deficienze, tutti gli errori, tutte le incongruenze del nostro sistema amministrativo, delle nostre industrie, delle nostre classi sociali sono rivelati a luce di sole, con una severità, che, a momenti, sembra perfino brutale. Ma l'Ancona sa di parlare ad un popolo che si è rivelato essere molto diverso da quello che pareva, e che si diceva che fosse; ad un popolo forte e cosciente cui si può dire la verità senza fronzoli e senza complimenti, anche se la verità è dura. Tanto più che l'A. non si limita a fare la critica di ciò che è male organizzato, o insufficiente, o deficiente, ma altresì accenna, ad ognuno dei problemi da lui presi in esame, la soluzione possibile il miglioramento per il *dopo guerra*.

Uno dei fatti principali, uno degli scopi più chiari ed immediati da raggiungersi nel nostro paese, subito dopo la guerra, è l'affrancamento delle nostre industrie, di tutta la nostra economia dalla soggezione al capitale o all'industria forestiera. Ma alla base di questo problema egli ne vede un altro altrettanto serio ed altrettanto urgente che deve essere risoluto [illegible], prima di ogni altro. E' il problema, duplice, ferroviario e bancario.

Esaminando la questione delle ferrovie italiane l'A. considera che tutto il problema ferroviario, tanto amministrativo che operativo, è male impostato; egli nota l'errore delle ferrovie secondarie eseguite a scopo elettorale, non a scopo industriale; considera che le proposte della Commissione Reale sono inadeguate ai bisogni, conclude affermando che le ferrovie hanno bisogno di un sistema di amministrazione, e di piani costruttivi molto diversi da quelli in voga fin qui. A proposito del problema bancario, egli nota che, grazie alla energia ed alla inestimabile abilità di Bonaldo Stringher, le due grandi banche di emissione — Banca d'Italia e Banco di Napoli — sono due validi e perfetti organismi ma nota altresì che le banche di credito mobiliare, cinque in tutta Italia, non hanno fatto tutte il dover loro nell'aiutare la industria nazionale. Occorre che [illegible] queste banche, come le banche locali, come le grandi banche di emissione, d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, cooperino armonicamente a finanziare le industrie italiane che dovranno sorgere e quelle che dovranno svilupparsi dopo la guerra.

Ed anche gli altri problemi economici l'on. Ancona esamina partitamente, e come francamente ha mostrato errata la politica ferroviaria denunzia apertamente gli errori per i quali è debole e inadatta la nostra marina mercantile; dimostra i danni derivati dall'abbandono quasi totale della navigazione interna; e le deficienze delle nostre applicazioni del *carbone bianco*, cioè della sostituzione delle forze idrauliche e della energia elettrica, al consumo del carbone, e all'impiego del vapore.

Naturalmente tutte le cose che l'on. Ancona dice sul suo libro, a proposito delle nostre industrie, comprese le chimiche e le siderurgiche non sono nuove. Danni, errori e deficienze sono venute accumulandosi via via col volgere degli anni dal '70 ad oggi, e, sovente, di fra la indifferenza generale qualche voce si è levata a constatare, ad ammonire, a proporre; merito dell'on. Ancona è però di avere parlato con rude franchezza tanto alle classi dirigenti, quanto alla borghesia media ed al proletariato accennando che le resistenze cieche degli uni, e le esigenze irrazionate degli altri, e l'avarizia, e la falsa politica sono le ragioni prime dello stato di inferiorità in cui si trovano, tutte senza eccezione, le industrie italiane. Merito dell'on. Ancona è di avere saputo chiaramente accennare ai rimedi, anche quando questi rimedi sono come nel caso delle ferrovie, della marina mercantile e della siderurgia una sconfessione chiara ed aperta di tutta la nostra politica interna fino alla vigilia della guerra.

La guerra attuale è, per noi come per ogni popolo, una porta aperta sul nuovo cammino da percorrere; il dopo guerra non troverà nè il popolo nè la nazione quali erano prima del cataclisma; se non vorremo che giorni dolorosi, per il nostro paese, seguano alla vittoria delle armi nostre sul nemico, dovremo, fino da oggi, prepararci ad innovare tutto nella nostra vita nazionale, spirito di uomini e cose: questo accenna francamente l'on. Ancona nel suo libro, e di tale monito, di questa requisitoria, di quelle proposte sarà bene che ne sia tenuto conto; sarà bene che questa volta la voce della rampogna non sia *vox clamantis in deserto*.

I NOSTRI EROI

Il cap. Silvio Calò

A soli 27 anni cadeva gloriosamente nel Trentino il concittadino rag. Silvio Calò, capitano di complemento in fanteria. Partito all'inizio della guerra come sottotenen-

te, raggiunse al fronte il grado di capitano. Era già decorato della medaglia per i disagi della campagna attuale, trovandosi in zona di operazione da più di un anno durante il quale partecipò a parecchi fatti d'arme distinguendosi sempre per la semplice disinvoltura con la quale seppe compiere tutto il suo dovere ed affrontare intrepido qualunque pericolo. In uno dei precedenti combattimenti, al quale partecipò come aiutante maggiore, fu proposto per una ricompensa al valore per la seguente motivazione:

« Audace e sprezzante del pericolo, oltre a percorrere più volte il fronte tra la prima linea e i rincalzi, coadiuvava di propria intelligente iniziativa i comandanti nello sfilamento dei loro reparti sotto il fuoco micidiale di artiglieria e fucileria, e incuorava i soldati con abili ed efficaci parole piene di ardore e di entusiasmo ».

E tali doti di completa abnegazione ebbe sino all'ultimo, tanto che il colonnello lo proponeva, dopo il combattimento nel quale eroicamente cadeva, per una seconda decorazione al valore, partecipando così alla famiglia la dolorosa perdita:

« Con senso di vero dolore, ma con orgoglio di soldato e di italiano, comunico a Lei, perchè voglia informarne i genitori dolenti, la morte gloriosa del fratello suo capitano Silvio Calò.

« Nel poco tempo che era al ... ne avevo già potuto apprezzare lo spirito altissimo, il culto che Egli aveva del dovere, l'anima salda e generosa, il coraggio sereno.

« Giovanissimo, aveva saputo acquistare sui suoi soldati quella paterna autorità che, prodotta dal cuore e dallo intelletto, affratella in una unica volontà di vittoria tutti i soldati d'Italia.

« Nel pomeriggio del giorno 9 di agosto guidò i suoi soldati all'assalto di un'aspra e munita posizione nemica; sereno e sicuro si lanciò dai camminamenti al grido di *Viva l'Italia!*, e primo raggiunse la trincea austriaca dove, appena messo piede, cadde fulminato dalle mitragliatrici nemiche, consacrando col suo sangue la conquista della posizione.

« Per la sua condotta ho proposto che la memoria di Lui venga onorata con la ricompensa degli eroi: ma voglio che ella egregio signore, sappia e dica ai suoi che la memoria del capitano Calò rimarrà viva e perenne nell'anima di tutti noi che lo conoscemmo e lo amammo, e costituirà una delle figure più fulgide della teoria gloriosa degli eroi del reggimento.

Colonnello *G. Tensini* ».

Chi lo vide cadere, scrive che conservò anche dopo morto, come in vita, l'abituale sorriso da cui traspariva la giovialità e semplice bontà del suo carattere che così largo rimpianto lascia fra gli amici e quanti lo conobbero.

Alla famiglia, ai fratelli anche essi in servizio per la grandezza della Patria, le sentite condoglianze.

La salma del triestino Aurelio Nordio

ZONA DI GUERRA, 5.

Aurelio Nordio, triestino, arruolatosi a diciott'anni bersagliere, quando per il suo entusiasmo, per la sua intelligenza stava per essere nominato ufficiale cadeva gloriosamente sul Carso il 29 ottobre 1915, portando all'assalto i suoi compagni rimasti senza capi. Spinto dal suo generoso slancio fin sotto ai reticolati nemici, Aurelio Nordio cadeva da eroe, fulminato da pallottola nemica. Per tutto l'inverno fu impossibile ricercarne la salma. Ora, con la nostra vittoriosa avanzata sul Carso, a due suoi fratelli toccò lo strazio e il conforto di ritrovare la gloriosa salma, che avvolta nel tricolore, fu tumulata in un piccolo cimitero del Basso Isonzo. Aurelio Nordio è il più giovane dei volontari triestini. Fior di eroismo il suo nome resterà. La famiglia Nordio ha — raro esempio — tutti i suoi cinque figli sotto le armi per l'Italia a uno, il sottotenente medico Augusto, fu proposto alla medaglia d'argento al valore.

L'avanzata franco-inglese continua

I prigionieri ascendono a 7650: i cannoni a 36

PARIGI, 6.

L'offensiva nella Somme continua con una regolarità di successo che deve sconcertare l'avversario.

La giornata di ieri fu contrassegnata nel nord da nuovi ed importanti progressi. L'avanzata realizzata si estende su sei chilometri circa e raggiunge un chilometro di profondità, in alcuni punti, e fu ottenuta mediante una serie di combattimenti, in cui la nostra fanteria dimostrò un irresistibile slancio.

A Sud della Somme il nemico reagì con estremo vigore e lanciò i contrattacchi colonne in masse contro le nostre nuove posizioni e specialmente nella regione di Barleux e del villaggio di Belloy; ma tutti i tentativi si infransero contro la resistenza delle nostre truppe. Al cadere del giorno i nostri guadagni territoriali dei giorni precedenti rimanevano intatti.

Le posizioni conquistate furono organizzate e consolidate.

Il numero dei tedeschi catturati dal 3 corr. sul fronte francese della Somme raggiunge attualmente i 6650 soldati, ai quali bisogna aggiungere un migliaio di altri fatti dagli inglesi. Il bilancio si eleva dunque in totale a 7650 prigionieri in tre giorni. Il bottino, che è pure considerevole, comprende finora 36 cannoni, [illegible] mitragliatrici, e numeroso [illegible] materiale.

I risultati [illegible] della giornata sono dovuti, come i precedenti, alla [illegible] preparazione dell'artiglieria alleata, e al vigore degli assalti della fanteria. La battaglia della Somme dal 1. luglio si sviluppa secondo un metodo lento, ma sicuro, che consiste nell'attaccare [illegible], soltanto dopo averle dominate sotto una valanga di granate, ciò che offre sopratutto il vantaggio di ridurre le nostre perdite al minimo. Avendo l'esperienza provato che questa tattica è feconda, bisogna attendersi di vederla continuare a svilupparsi.

I tedeschi nei loro bollettini sono molto discreti e si limitano a dire che la grande battaglia della Somme continua e che le loro truppe sono impegnate in violenti combattimenti. Essi confessano la perdita del villaggio di Chilly, ma passano completamente sotto silenzio la conquista, da parte delle nostre truppe, di Clery, di Soyecourt e di Ommiecourt.

I comunicati francesi

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sul fronte della Somme, malgrado il cattivo tempo, le nostre truppe hanno continuato il loro progresso durante la giornata ed hanno riportato seri vantaggi.

A nord del fiume, in seguito ad una serie di brillanti combattimenti, nei quali le nostre truppe hanno dato prova di uno slancio irresistibile, abbiamo risolutamente spinto le nostre linee nella regione ad est di Le Forest ed abbiamo raggiunto il margine ovest del bosco di Anderlu, presa d'assalto la fattoria dell'Hopital e il bosco di Rainette, conquistato parte del bosco di Marrières, occupato il nord-est di Clery. Abbiamo pure collegato le nostre posizioni a nord del fiume con quelle della riva sud, impadronendoci del villaggio di Omniecourt che è interamente nelle nostre mani.

Fra il materiale conquistato dal 3 corr. nel solo settore del nord, sono stati finora enumerati 32 cannoni, 24 dei quali pesanti, due lanciabombe, due cannoni da trincea, un importante deposito di granate 150, un pallone frenato ed una grande quantità di mitragliatrici.

I prigionieri fatti durante la giornata non sono stati ancora enumerati.

A sud della Somme la battaglia ha continuato per tutta la giornata con estrema violenza. Il nemico ha moltiplicato i contrattacchi lanciati in massa su gran numero di punti del nostro nuovo fronte, specialmente a sud-ovest di Barleux, a sud-est e a sud di Belloy. Malgrado i ripetuti sforzi del nemico, abbiamo mantenuto le nostre linee ed inflitto all'avversario sanguinose perdite.

Fra Vermand-Ovillers e Chilly abbiamo ridotto il saliente e numerosi isolotti tenuti ancora dai tedeschi. Ad est di Soyecourt un attacco delle nostre truppe ci ha permesso di impadronirci della linea delle trincee tedesche e di raggiungere il margine da nord-ovest a sud del parco di Deniecourt.

Il totale dei prigionieri fatti da ieri nel sud della Somme, si eleva attualmente a 401 di cui 55 ufficiali. Nello stesso settore sud, quattro cannoni pesanti ed un centinaio di mitragliatrici sono caduti nelle nostre mani.

In totale sul fronte francese della Somme (nord e sud) la cifra dei prigionieri enumerati dal 3 corr. si eleva a 6650 e quella dei cannoni a 36, di cui 28 pesanti.

Cannoneggiamento intermittente in diversi punti del fronte, abbastanza violento, ad est della Mosa, nel settore di Fleury e di Chenois.

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme, il nemico non ha tentato alcuna reazione durante la notte. La lotta di artiglieria è continuata attivamente nelle varie regioni del fronte.

A sud della Somme, i tedeschi attaccarono a più riprese le nuove posizioni francesi a sud di Deniecourt e nei dintorni di Berny-en-Santerre. Tutti gli attacchi furono infranti dai nostri tiri di sbarramento, che cagionarono perdite al nemico.

Sulla riva destra della Mosa ieri, verso le 20, il nemico, dopo un vivo bombardamento, pronunziò un attacco sul villaggio di Fleury. Presi sotto il violento fuoco delle mitragliatrici francesi, i tedeschi non poterono sboccare. Il numero dei prigionieri fatti nel settore ad est di Fleury si è aumentato di quaranta.

In Lorena un forte distaccamento nemico, sorpreso dal fuoco dei francesi, si disperse nel momento in cui cercava di prendere uno dei loro posti avanzati.

Ovunque altrove notte calma.

ESERCITO D'ORIENTE. — Nessuna azione di fanteria nella giornata di ieri. La lotta di artiglieria fu violenta nelle regioni della Struma e del lago di Doiran, come pure sull'insieme del fronte serbo.

Il comunicato inglese

LONDRA, 5, (ore 23,20).

Un comunicato del generale Haig dice:

Abbiamo aumentato i nostri guadagni in vicinanza di Guillemont durante la notte. Le nostre truppe nonostante l'accanita resistenza del nemico e un diluvio di pioggia hanno effettuato un'avanzata di circa 1200 metri ad est del villaggio di Guillemont e hanno preso piede nel bosco di Heuze. Più a sud dopo una grave lotta l'insieme di un forte sistema di difese nemiche intorno a Falfemont è caduto nelle nostre mani su un fronte di circa 900 metri.

La lotta dopo il 3 corrente può riassumersi nella conquista del rimanente della seconda linea di difesa nemica sulla linea che va dalla fattoria di Mouquet fino al nostro punto di congiunzione con i Francesi. La cattura dei prigionieri è stata continua. Il totale dei prigionieri fatti dal 3 settembre supera il migliaio.

La lotta intorno a Guinchy continua.

Il servizio aereo nemico ha spiegato una grande attività il 3 settembre e i combattimenti aerei sono stati incessanti. Gli apparecchi nemici sono stati costretti a rimanere a diverse miglia dietro le loro linee e hanno fallito completamente nei loro tentativi di impedire le ricognizioni dei nostri apparecchi. Due volte i nostri aeroplani hanno potuto far fuoco contro le stesse truppe nemiche.

Durante numerosi combattimenti aerei tre apparecchi nemici sono stati abbattuti e sembra siano stati distrutti. Numerosi altri sono stati costretti ad atterrare danneggiati. Un nostro aeroplano ha distrutto un pallone frenato nemico. Mancano due nostri apparecchi.

Comincia l'attacco alla ridotta Hohenzollern

LONDRA, 6, (ore 0.52).

Un comunicato del generale Haig in data di ieri sera dice:

Il combattimento di oggi ha avuto per risultato di rafforzare le nostre posizioni nel bosco di Leuze, di cui teniamo ora la maggior parte.

Abbiamo fatto circa 600 nuovi prigionieri. Malgrado il violento fuoco dell'artiglieria nemica, ed indifferenti al cattivo tempo, le nostre truppe continuano ad avanzare e sono in possesso di tutto il terreno fra la fattoria di Falfemont e il bosco di Leuze e fra questo bosco e il margine di Ginchy.

Durante la giornata abbiamo bombardato le posizioni nemiche nei dintorni della ridotta Hohenzollern di fronte a Givenchy e a sud di Neuve Chapelle.

* * *

Un telegramma del generale Haig in data di ieri sera annuncia che le truppe britanniche sono in possesso di tutto il terreno tra la fattoria di Falfemont, il bosco di Leuze e il margine di Ginchy.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 5.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

La grande battaglia sulla Somme continua. Le nostre truppe impegnano saldi combattimenti tra Forest e la Somme.

A sud della Somme esse si difendono contro l'avversario che lancia assalti su un fronte largo 20 chilometri da Barleux fino a sud di Chilly. Abbiamo perduto il villaggio di Chilly.

Sulla destra della Mosa nuovi attacchi francesi contro le nostre linee ad est di Fleury e contro le posizioni da noi conquistate il 3 corrente nel burrone di Souville non sono riusciti.

Arras di nuovo bombardata

PARIGI, 6.

Come magra e barbara rivincita dei loro scacchi su la Somme i tedeschi si abbandonano, di nuovo, alla loro pazza rabbia di inutili distruzioni delle più belle ed artistiche memorie della Francia.

Essi hanno ora ricominciato a bombardare furiosamente la città di Arras, che era già più che a metà distrutta. Il celebre campanile, uno dei primi a cadere all'epoca del primo bombardamento, è quasi sepolto sotto un mucchio di pietre che rappresenta quello che fu il palazzo di città. La cattedrale è completamente demolita; il palazzo Saint-Waast, sede dell'arcivescovado, il museo che conteneva quadri preziosi, la biblioteca, una delle più ricche di Francia, sono completamente annientati; le chiese parrocchiali, la elegante torre delle Orsoline e le caratteristiche case di Piazza Grande e Piazza Piccola sono tutte sventrate dalla feroce ed inutile barbarie tedesca; il bombardamento continua metodicamente. Malgrado ciò molti abitanti non hanno voluto sapere di abbandonare la città.

La scoperta di un tesoro

Si ha da Mauriac che mentre cinque soldati d'artiglieria stavano scavando una trincea nella Somme, trovarono uno scrigno contenente per un milione di franchi in titoli al portatore e un testamento a termini del quale centomila franchi venivano legati a chi avesse trovato lo scrigno. I titoli e il testamento furono consegnati alle autorità che provvederanno a ripartire i centomila franchi fra i cinque artiglieri.

La smentita dei fatti

alle fandonie tedesche

PARIGI, 6.

Pareva che, da un pezzo, tutta la stampa tedesca, la quale, come si sa, ubbidisce alla parola d'ordine ufficiale con una rigorosa disciplina, avesse come principale consegna di rappresentare l'esercito francese come esaurito ed incapace ormai di una operazione di qualche importanza.

Siccome bisogna sempre ricercare le ragioni, anche negli atti dei meno saggi, e siccome non è una ragione bastante quella di prendere i propri desideri per altrettante realtà, si possono indovinare i movimenti della Cancelleria tedesca. Volle, prima, giustificare i rivi di sangue tedesco versato davanti a Verdun, e che esaurirono veramente, per molto tempo, se non per sempre, le forze offensive tedesche, mostrando come quello spaventevole eccidio era costato pure all'esercito francese perdite terribili, irreparabili; anche, si diceva, e dunque, malgrado il suo scacco tattico, non era stato inutile.

D'altra parte, il Comando tedesco voleva mantenere ad ogni costo il morale tedesco e la fiducia della nazione, per potere, alla vigilia del V prestito di guerra, fare aprire interamente e vuotare sino in fondo il portafoglio tedesco.

Ecco perchè su fia, per scegliere un esempio fra mille, il 20 agosto la Frankfurter Zeitung proclamava che il 5 agosto il Comando tedesco scriveva in una relazione ufficiale: «Questa battaglia è il punto culminante della storia dei nemici e di tutta la guerra; ogni critico indipendente avrà la convinzione che i nostri avversari non hanno la forza d'intaccare le nostre posizioni ».

Quindici giorni dopo quella affermazione ardita, nel comunicato del 5 settembre, il Comando tedesco deve riconoscere che «la grande battaglia della Somme continua», ma non confessa che dal 3 settembre in poi i Francesi hanno catturato da soli 6650 prigionieri, 36 cannoni, dei quali 28 pesanti e un drachen, espugnata tutta la prima linea di difesa tedesca su un fronte di 27 chilometri (8 chilometri e 500 al nord della Somme e 18.500 al sud), invasa una parte della posizione principale dell'artiglieria nemica e conquistata in certi punti la linea di trincee seguente all'est di Forest, il che costituisce in quella regione un'avanzata di oltre 3 chilometri.

Se si aggiunge che nelle ultime due giornate sul fronte della Mosa i Francesi facevano importanti progressi, al nord-est del villaggio di Fleury, tanto disputato prima ed ora solidamente tra le nostre mani, che catturavano nelle trincee conquistate 500 prigionieri, che da quasi due mesi hanno presa l'iniziativa davanti a Verdun, si dovrà concludere che, per essere truppe esaurite, le truppe francesi infliggono ai tedeschi rudi colpi e per mantenere il morale del suo popolo, il Kaiser dovrà trovare un'altra canzone da cantargli.

Sommosse per la pace in Germania

Lite fra il Kaiser ed il Kronprinz

PARIGI, 6.

Vi riferisco a solo titolo di cronaca le seguenti informazioni che l'*Excelsior* dice di avere da fonte privata. In seguito a sommosse quotidiane a Stoccarda, ove la folla si recava a fare manifestazioni anche davanti al palazzo reale, un Consiglio di Ministri domandò al Kaiser di fare qualche cosa per calmare il popolo, tanto più che i contingenti bavaresi partenti per il fronte, si erano già varie volte abbandonati a scene tumultuose. Fu allora tenuto un Consiglio privato a Stoccarda a cui parteciparono, tra altri, il Kaiser, il Kronprinz, il conte Zeppelin, i generali Falkenhayn e Hindenburg.

La maggioranza dei presenti decise di nominare Hindenburg al posto di Falkenhayn, per dare nuova fiducia alla popolazione. Il Kronprinz si oppose vivamente, dicendo che non accetterebbe consigli provenienti da Hindenburg. Ne nacque una lotta tra padre e figlio, in cui dovette intervenire il re di Baviera, dando ragione al Kaiser e precisando le condizioni che intendeva imporre in conseguenza della guerra, altrimenti non lascierebbe più partire soldati bavaresi. Ora che la questione è risolta con la nomina di Hindenburg, il cancelliere si sforza di ricondurre la concordia fra il Kaiser ed il Kronprinz.

134 mila uova sequestrate

RAVENNA, 6. — A Russi le autorità hanno sequestrato presso incettatori per l'Estero 134 mila uova che si venderanno a dieci cent. l'una, secondo il decreto prefettizio. La popolazione plaude al provvedimento energico del prefetto Criveilari.

I Teatri

"Addio giovinezza!" al Quirino

Della bellissima operetta del maestro Pietri il pubblico romano ha un ricordo indimenticabile, per la magnifica, deliziosa interpretazione datane tempo fa, allo stesso teatro *Quirino*, dalla compagnia Vitale. Italo Bertini e Pina Gioana sono esempi inarrivati di una creazione perfetta: *Leone* e *Dorina* non avrebbero potuto trovare interpreti più intelligenti. E' superfluo dire, dopo l'esecuzione di iersera, che i due artisti dei quali abbiamo parlato non siano stati superati: la Cristoforeanu ha fatto del suo meglio, ma non è entrata nello spirito del personaggio. *Dorina* è una fanciulla sentimentale, dolcemente monella e dolcemente patetica; non grida, non strepita; il suo sogno è contenuto fra linee di soave poesia che non si possono oltrepassare senza turbarlo; così *Leone* è naturalmente filosofo come è miope senza affettazioni e senza pretese. Il Massucci deve studiare ancora il tipo che incarna: le figure d'arte hanno una compostezza che non può essere disfatta a piacere dell'interprete. Con ciò non vogliamo dire che l'edizione di iersera sia priva di pregi: tutt'altro; ne ha molti anzi, e il pubblico che gremiva il teatro ha fatto agli artisti calorose feste, costringendoli a replicare alcuni brani dell'affascinante operetta.

Ricordiamo con la Cristoforeanu, il Massucci, G. Zanasi e la Frigerio.

Consigliamo il maestro Lombardo ad adattare la partitura riveduta dall'autore; quella di iersera, la prima cioè, a parte i ricordi della *Diversiola*, è meno bella della seconda che del resto crediamo sia la definitiva.

Stasera *Addio giovinezza!* si replica, e certamente il teatro sarà ancora una volta gremito.

Teatri di Roma

Al COSTANZI, questa sera replica della *Bohème* che tanto successo ha ottenuto per merito della signora De Beghisceff, di Olga Morano, del tenore Cipelli e degli altri valenti artisti. Dirigerà il maestro Giovanni Zuccani.

Al NAZIONALE. — Stasera si replica *La Quadruplice Intesa*.

Al MORGANA iersera gran folla per la replica di *Vita parigina*; esauriti i posti numerati, esauriti i palchi e le poltrone di galleria. Alcuni dei motivi migliori, che ormai vanno diventando popolari quali: *Son la vedova d'un colonnello*, cantato con grande brio dalla valentissima Tina Ghirelli, il duetto tra la valorosa Lydia d'Arsago e il Vannutelli, il valtzer di Annetta Peretti, artista simpaticissima e intelligentissima, l'indiavolato *can-can* finale sono stati bissati tra applausi insistenti e calorosissimi. Così gli eleganti frequentatori del *Morgana* hanno riconosciuto completamente le mirabili bellezze musicali contenute nello spartito di Offenbach. *Vita parigina* si replica a generale richiesta questa sera e chi sa per quanto altro ancora.

Al MANZONI ieri sera *Boccaccio* lodevolmente eseguito dalla Compagnia Morosini, dinanzi a un pubblico numeroso ed elegante, riportò un invidiabile successo. Si chiesero e si ottennero parecchi *bis*. Giselda Morosini, cedendo agli insistenti applausi, dovette trissare alcuni stornelli al secondo atto. A titolo di elogio meritano di essere ricordati Rosina Delta, il De Zucco, l'Acconci, il Carrara.

Stasera la geniale operetta di Suppè si replica; quanto prima *Amore e blasone*, un'operetta di Procacci, già favorevolmente accolta a Firenze.

All'ADRIANO. — Con un teatro affollatissimo, ebbe luogo ieri sera lo spettacolo in onore della attrice Angela Solari. Si rappresentava *La signora dalle camelie*. La Solari sostenne la parte di *Margherita Gautier*; e dal pubblico che la ascoltò con viva attenzione, venne calorosamente applaudita, alla fine di ogni atto ed anche a scena aperta. Alla fine del terzo atto le vennero offerti doni e *corbeilles*.

Stasera riposo; e domani: *La cena delle beffe*.

Alla Sala Umberto I

Elvira Donnarumma, la nostra maggiore interprete, rimessasi dalla lieve indisposizione ripiglierà le audizioni della casa Editrice Feola.

Stasera per la serata d'onore del valente maestro Lama, la diva eseguirà il novissimo valtzer: *Oh! quanto t'amai*, oltre le più applaudite nuove canzoni di Piedigrotta.

SPETTACOLI del 6 settembre

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Riposo.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica estiva

MERCOLEDI' 6, ore 21: Terza rappresentazione dell'opera:

LA BOHEME

Mimì la valorosa artista DE BEGHICEFF XENIA.

Altri esecutori: Cibelli Eugenio, Rasponi Romano, Di Grania Giuseppe, Pellegrino Ariano, Di Cola Cesare.

Maestro Direttore: GIOVANNI ZUCCANI.

GIOVEDI' 7 settembre ore 21: Quarta rappresentazione: LA BOHEME.

PROSSIMAMENTE: LA TOSCA.

TEATRO MANZONI

(Direzione: BILLAUD)

Grande Compagnia di Operette di GISELDA MOROSINI

MERCOLEDI' 6, ore 21.30: A generale richiesta

BOCCACCIO

Operetta in 3 atti del M. F. Suppè

PROSSIMAMENTE: LA FIGLIA DI MADAMA ANGOT

TEATRO MORGANA

MERCOLEDI' 6, ore 21.15: Terza replica:

VITA PARIGINA

Prezzi: L. 1, 2 e 3 compreso l'ingresso

NAZIONALE — Compagnia di operette di Alfredo Bambi — Ore 21,30: *Quadruplice Intesa*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia di opere comiche ed operette CITTA' DI MILANO

MERCOLEDI' 6, ore 21.30 Replica a richiesta

ADDIO GIOVINEZZA

operetta in 3 atti del M. Pietri

Prezzi normali: Ingresso ai palchi, poltrone, poltroncine e posti in piedi L. 1 — Palchi di platea, I e II ord. L. 15 — III ord. L. 8 — Poltrone L. 4 — Poltroncine L. 2 — Poltrone I or. I fila L. 4 — I ord., altre file L. 1.

QUANTO PRIMA: VITA D'ARTISTA.

VARIETA'

CINES (Teatro) — Piedigrotta 1916.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo cinematografico.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Re largisce 100,000 lire per i danneggiati del terremoto

Il Presidente del Consiglio ha rivolto la lettera seguente agli on. Bonicelli e De Vito.

« S. M. il Re mi fa l'onore di parteciparmi che destina Lire Centomila per i danneggiati dal terremoto delle provincie di Forlì e di Pesaro e mi commette di provvedere alla distribuzione.

« Io mi rivolgo alle LL. EE., che si recarono in quei luoghi non appena accaduto il disastro o che vi tornarono successivamente, provvedendo ai soccorsi ed ai ricoveri necessari.

« Parmi che la somma elargita da Sua Maestà sia ormai da impiegarsi principalmente ad aprire cucine economiche, specie nelle campagne.

« Perchè l'organizzazione sia pronta e corrisponda ad un'equa distribuzione fra i vari luoghi danneggiati, prego le EE. LL. di incaricarsene disponendo quanto occorre. »

Il Presidente del Consiglio diede della elargizione sovrana notizia telegrafica ai Prefetti delle due provincie.

Alla Consulta

L'on. Sonnino ha avuto oggi due colloqui con l'on. Boselli, il primo alle 10.30 e il secondo alle 16.

Mentre i due Ministri si intrattenevano nel Gabinetto del Presidente del Consiglio, è giunto alla Consulta il generale Dall'Olio, sottosegretario di Stato per le Armi e munizioni, il quale ha atteso la fine del colloquio per trattenersi a sua volta coll'on. Sonnino.

Alle 17 è giunto alla Consulta anche l'Ambasciatore di Francia, Barrère.

Il min. Scialoja commissario civile per Venezia

Per provvedere efficacemente ai bisogni di Venezia ed alla tutela del suo patrimonio artistico pubblico e privato di fronte alle frequenti incursioni dei velivoli nemici, il Consiglio dei Ministri deliberò nell'ultima seduta di affidare i pieni poteri sulla città ad un commissario civile straordinario, incaricandolo di studiare e proporre al più presto i provvedimenti ritenuti più pratici.

Il nuovo alto ufficio è stato affidato al Ministro senza portafoglio senatore Scialoja, e di questa scelta l'on. Boselli ha dato annunzio al sindaco Grimani.

Il Ministro Scialoja è già giunto a Venezia per prendere possesso del suo nuovo ufficio.

L'on. Sacchi

Il Ministro di Grazia e Giustizia lascierà domani sera Roma. Resterà assente qualche giorno.

Guglielmo Marconi capitano di corvetta

Siamo informati che Guglielmo Marconi verrà quanto prima esonerato dal servizio di ufficiale del genio, e contemporaneamente trasferito nella Regia Marina e nominato capitano di corvetta.

Per le condizioni dei porti italiani

Il min. on. Bonomi, a proposito delle tristi condizioni in cui versano i nostri maggiori porti, ha deciso di nominare una Commissione, che studi le singole cause del disagio e proponga i relativi miglioramenti.

Fra i porti, di cui la Commissione dovrà occuparsi, sono compresi quelli di Napoli, Palermo e Livorno. Per quello di Napoli verranno adottati provvedimenti speciali immediati.

Per la riammissione in servizio dei ferrovieri licenziati

In base alle facoltà demandategli dal Consiglio dei Ministri, il Ministro dei Trasporti on. Arlotta, ha impartito al Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato le seguenti disposizioni per l'ammissione in servizio degli ex-agenti, già dichiarati dimissionari, in applicazione dell'art. 56 della legge 7 luglio 1907 n. 429, per aver partecipato allo sciopero dell'ottobre 1907 ed a quello del giugno 1914:

1. I detti agenti saranno riammessi in servizio purchè ne facciano domanda indirizzata al Ministro dei Trasporti, da essere presentata non oltre il 15 *novembre* 1916, sia direttamente alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, sia pel tramite dei sigg. Capi di Compartimento.

La Direzione Generale compirà su ciascuna domanda una rapida istruttoria per accertare che i richiedenti non abbiano subìto condanna penale che, ai sensi del regolamento del personale approvato con R. decreto 22 luglio 1906 n. 417, importi la destituzione.

Per quelli fra i suindicati ex-agenti che si trovassero sotto le armi, il termine per la presentazione della domanda potrà essere prorogato caso per caso a giudizio del Direttore Generale delle Ferrovie, ma non oltre il termine della guerra.

2. La riammissione in servizio dei predetti ex-agenti, avrà luogo colla stessa qualifica e stipendio o paga, di cui fruivano alla data colla quale furono dichiarati dimissionari.

Nel caso di assoluta e comprovata inabilità fisica al servizio, gli ex-agenti saranno esonerati a termini di regolamento, ed ammessi a far valere i loro diritti verso il fondo pensioni.

3. Gli ex-agenti stati considerati dimissionari per la partecipazione allo sciopero del 1907, i quali erano iscritti al nuovo Istituto di Previdenza creato con la legge 29 marzo 1900 n. 101 ed ai quali all'atto della cessazione dal servizio furono restituiti i versamenti fatti all'Istituto predetto, dovranno versare al fondo pensioni una somma corrispondente a quella loro restituita.

Il versamento potrà essere fatto in rate, il cui numero sarà stabilito dal Consiglio di Amministrazione.

4. Il periodo di tempo che intercorre dalla data, in cui gli ex-agenti furono considerati dimissionari, a quella in cui riprenderanno servizio o saranno eventualmente esonerati a termini dell'art. 2 del citato decreto, costituisce interruzione di servizio a tutti gli effetti delle leggi e dei regolamenti che vigono per il personale ferroviario.

Per quelli che si trovano sotto le armi la interpretazione cessa con la data, che sarà fissata dal Direttore Generale.

5. Le presenti disposizioni rimangono nulle e senza effetti per quelli degli ex-agenti, che dopo aver ottenuto la riammissione in servizio, non lo riassumeranno alla data che verrà loro indicata dall'Amministrazione ferroviaria.

6. Per ciascuna domanda, espletata che sarà l'istruttoria, si farà dal Direttore Generale relazione caso per caso, onde il Ministro possa pronunziarsi sulla definitiva ammissione.

Unione economica nazionale

Ieri sera, nella sala dell'Associazione della Stampa, ebbe luogo la prima riunione del Consiglio direttivo dell'U. E. N. per passare alla designazione delle cariche sociali.

L'elezione diede i seguenti risultati:

Venne nominato *presidente* l'on. Andrea Torre; *vice-presidenti* i deputati Giovanni Colonna duca di Cesarò, Gian Francesco Guerrazzi, Amedeo Sandrini e Angelo Cabrini; *cassiere* Levi della Vida comm. Ettore. A *segretario generale dell'U. E. N.* venne nominato il sig. Antonio Sestan.

Venne incaricata la presidenza di fare subito i passi necessari presso l'on. Boselli ed il Ministro degli Interni, on. Orlando.

Per la carta dei giornali

L'on. Torre ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Interrogo i ministri di industria e commercio e delle finanze per sapere quali provvedimenti intendono prendere, a salvaguardia dei giornali la cui opera è necessaria nell'interesse della Nazione e della civiltà, di fronte all'enorme rincaro della carta. E specificamente chiedo quali provvedimenti transitori il Governo si propone di attuare perchè sia diminuito il prezzo della carta durante il periodo della guerra, e quali provvedimenti permanenti si propone di attuare alla fine della guerra, per fare in modo che la carta in Italia non si venda ad un prezzo troppo sproporzionato a quello di altri paesi. »

La Commissione degli approvvigionamenti

La Commissione centrale per gli approvvigionamenti, riunita ieri, nel mattino e nel pomeriggio, sotto la presidenza dell'on. Canepa, ha continuato la discussione dell'importante ordine del giorno.

Sulla questione del granturco, dopo ampia discussione, su proposta del relatore colonn. Guarducci, la Commissione concluse che il Governo proceda al censimento, che si economizzi il granturco nell'alimentazione del bestiame, diffondendosi l'uso dei succedanei e residui industriali, anche mediante proibizione della esportazione dei panelli alimentari, della pula di riso ed in genere di derrate foraggere.

Esaminate poi le questioni delle uova e delle patate, su relazione del comm. Mazza, la Commissione dette parere perchè sia vietata l'esportazione delle patate e sospesa quella delle uova.

Dopo discussa la situazione delle frutta, su relazione del comm. Giuffrida, si espresse voto che il Governo diriga l'esportazione del supero degli agrumi verso i paesi alleati, e che incoraggi la produzione delle marmellate e delle conserve di frutta.

Inoltre, la Commissione discusse ampiamente le condizioni della produzione e del mercato degli olî commestibili, formulando voto inteso a proporzionare le future esportazioni alle disponibilità dell'importante alimento.

La Commiss. arbitrale per l'impiego privato

Il C. D. della Società Generale di Mutuo Soccorso fra Commessi ed Impiegati di Commercio riunitosi ieri sera ha votato un ordine del giorno in cui:

« Considerando che, mentre le Commissioni provinciali per l'Impiego privato istituite con D. L. 1.o maggio, già funzionano regolarmente in tutte o in quasi tutte le altre provincie del Regno, e di già funziona la Commissione centrale d'Appello, quella di Roma non ha ancora cominciato a funzionare sebbene nominata fin dal 1.o luglio scorso;

« Considerando che ciò, mentre è prova di negligenza da parte delle autorità locali, costituisce un gravissimo danno per le famiglie degli impiegati privati richiamati alle armi, a favore delle quali il legislatore ha creduto intervenire;

« Considerando altresì che sia la Mutua che i rappresentanti della classe hanno fatto quanto ad essi era consentito per evitare il prolungarsi di tale incuria;

« Denuncia l'anormale e doloroso stato di cose che si verifica a Roma, reclama il pronto intervento delle superiori autorità competenti e delibera di comunicare il presente ordine del giorno al Ministro per l'Industria, il Commercio ed il Lavoro, al Presidente del Tribunale ed al sindaco di Roma per la parte che a ciascuno di essi possa interessare.

Comitato italo-ispano ai giornalisti spagnuoli

Ai giornalisti spagnoli che si trovano in visita nella nostra zona di guerra, il professor Luigi Bacci ha così telegrafato a nome del Comitato Italo-Spagnolo:

« Saluto i valorosi colleghi della stampa spagnola, orgoglioso che essi possano constatare il magnifico valore delle truppe italiane combattenti pel trionfo della civiltà e del diritto. — *Luigi Bacci* ».

“Primo non nocere„

« *La prima qualità di un medicamento è d'essere innocuo* ».

E' noto che il residuo tossico di nutrizione difettosa, l'acido urico, è per lo meno costante nell'artritismo e nelle affezioni multiple e diverse derivanti da questa diatesi. Per garantirsi da quei malanni o per liberarsene è necessario di prevenire o di eliminare l'accumulo di acido urico, espellendolo a mano a mano che si forma.

Fra i vari dissolventi dell'acido urico, non ve n'è alcuno tanto efficace quanto l'Urodonal che, trentasette volte più attivo della litina, lo scioglie « come l'acqua calda scioglie lo zucchero ».

L'Urodonal è perciò lo specifico per eccellenza, preventivo e curativo insieme, non solo del reumatismo articolare, muscolare, viscerale, della calcolosi, della gotta, ma anche dell'arterio-sclerosi, della dilatazione di stomaco, dell'insufficienza renale, del diabete anche, dei disturbi cardiaci e di non poche malattie della pelle. Tale è l'opinione di numerosi autorevoli clinici, cominciando dal prof. Lancereaux, già presidente della *Accademia di Medicina* di Parigi.

L'Urodonal è entrato, già da tempo, nella terapia di tutti i paesi, persino in Russia, Argentina e Romania; l'Urodonal soddisfa medici e ammalati.

L'Urodonal non è medicamento inefficace o dubbio, poichè nella sua magistrale monografia (*La Farmacodinamia dell'Urodonal*) il dott. Légerot, professore di fisiologia alla *Ecole Supérieure des Sciences*, d'Algeri, gli ha reso omaggio sincero. « Facilmente digeribile — egli dice — di pronta azione, l'Urodonal stanca così poco lo stomaco da poter essere usato *indefinitamente*. D'altra parte per la sua solubilità pari al suo potere dissolvente, non defatica i reni ».

L'Urodonal è il tipo del medicamento innocuo, operante, per azione di presenza senza influenzare i tessuti interessati, e provocando col risveglio della loro propria attività, la disintossicazione automatica. Non v'è altro dissolvente dell'acido urico di cui si potrebbe dire altrettanto!

Dottor I. L. S. Botal.

PS. — L'*Urodonal Chatelain* si trova in tutte le buone Farmacie. Il flacone L. 7,50; franco di porto L. 7,80. — Cura integrale (4 flaconi) L. 30, franco di porto. Non trovandolo nella vostra farmacia rivolgetevi a noi direttamente. *Les Etablissements Chatelain*, Filiale Italiana, 25, Via Castel Morrone — *Milano*.

I limiti di età per i professori di Università

Come è noto, in occasione del collocamento a riposo del prof. Augusto Murri per avere egli raggiunto i limiti di età, era sorto un movimento tendente ad ottenere che fosse conservato all'insegnamento l'illustre scienziato.

Ora, in seguito ad inesatta interpretazione data ad una risposta del senatore Ruffini, ministro della P. I. all'on. Pacetti, qualcuno ha potuto ritenere che il ministro avesse intenzione di preparare una riforma generale intesa ad estendere l'autorizzazione a conservare la cattedra anche dopo il 75.o anno di età.

Sappiamo invece essere preciso intendimento del ministro che rimanga fermo il limite di età prestabilito per il collocamento a riposo dei professori universitari. Con provvedimento più equo e più confacente allo scopo desiderato l'on. Ruffini ha in animo di proporre nuove disposizioni intese a temperare, in casi specialissimi, le asprezze del provvedimento imposto dal limite di età e ad assicurare ai professori che ne siano colpiti una ulteriore posizione accademica ma le concessioni che verranno fatte non si estenderanno in nessun caso fino a conservare la titolarità della cattedra.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani, 7 settembre, a L. 119,19.

Le frodi nelle forniture militari

Ieri la Commissione d'inchiesta presso il tribunale militare di Roma ha inviato a giudizio Maltagliati Roberto di Firenze, Cecchetti Carlo di Milano, Guzzi Silvio, Amodante Mariano ed Isaia Gennaro di Napoli per rispondere di frodi in forniture militari. Questo rinvio è l'epilogo di una grossa istruttoria cominciata l'anno scorso, in seguito all'arresto avvenuto in Firenze dei signori Maltagliati padre e figlio, notissimi sarti di quella città. Entrambi, dopo qualche mese di detenzione, furono messi in libertà provvisoria, ed il Maltagliati padre fu, in seguito, assolto. Anche altri, implicati nel processo, sono stati assolti.

I rinviati a giudizio debbono rispondere: Maltagliati e Cecchetti, per aver usato frodi in diecimila assortimenti di pellicceria e gli altri di frode in 14,200 cappucci foderati di pelli.

La vedova di un ammiraglio austriaco condannata a Firenze

FIRENZE, 6. — Oggi il tribunale penale ha condannato la baronessa Maria De Minet, vedova dell'ammiraglio austriaco De Beck, a sei mesi di reclusione ed a lire duemila di multa, per infrazione al decreto luogotenenziale che impedisce la divulgazione di notizie false sulla guerra.

Un raccapricciante misfatto presso Napoli

NAPOLI, 6. — Ieri il cav. Enrico Tropeano e gli operai D'Alessandro e De Siena, rinvennero nella fabbrica di Ceramiche Richard-Ginori, di San Giovanni a Teduccio, il vecchio aiutante custode dello stabilimento, Giovanni Cominasco, disteso sul pavimento, in una larga pozza di sangue. Il Cominasco era stato ucciso in un modo veramente brutale: aveva le vene dei polsi segate ed il capo orribilmente fracassato da colpi di martello.

Il Tropeano e gli altri terrorizzati, diedero subito comunicazione della lugubre scoperta alle autorità, che accorsero sul luogo.

Sono stati tratti in arresto, quali supposti autori del delitto, per gravi indizi che pesano su di essi, i coniugi Giovanna Giano e Pasquale Urbano, custodi effettivi del fabbrica. Il povero ucciso aveva settant'anni.

Accordi economici italo-francesi

PARIGI, 5.

Il deputato Paul Bignon, nel *Petit Journal*, racconta le impressioni riportate in Italia, ove fu inviato dal Ministro dei Lavori Pubblici per esaminare col Governo italiano, la possibilità di una intesa circa i porti mediterranei, analoga a quella conclusa con l'Inghilterra, per i porti del Mare del Nord, della Manica e dell'Atlantico, per attenuare la crisi economica.

Bignon dice che vi è motivo di trarre buoni auspicii dai risultati dei colloqui che egli ebbe coll'on. ministro De Nava. Dobbiamo attendere che prossimi accordi felici e fecondi per i due paesi, uniranno più strettamente l'Italia e la Francia sul terreno economico.

Il deputato Bignon raccolse prove impressionanti del favore e dell'entusiasmo del popolo italiano. La nazione italiana ammira i *poilus* di Verdun e della Somme, e li ammira con cuore più lieto, dopo la vittoria del generale Cadorna. Questo popolo, esaltato dai suoi successi, ma che conosce la realtà ed il metodo, vede aprirsi dinanzi alle sue legioni le strade di Trieste e di Vienna; ritiene che la lotta sarà dura; che l'entusiasmo non basta più oggi a determinare la vittoria, ma non ignora che la preparazione e gli armamenti non bastano neppure, quando non siano impiegati al servizio dell'onore, del diritto, della libertà.

LA FINE DELL'IMPERO COLONIALE TEDESCO

La conquista di Dar es Salaam

LONDRA, 6.

La conquista di Dar es Salaam, la capitale dell'Africa orientale tedesca, segna il crollo completo dell'impero coloniale germanico e chiude con una vittoria definitiva e brillante la campagna del generale Smuts.

L'ironia del destino ha voluto che la Germania fosse privata delle due più vaste e ricche colonie africane da due generali boeri sul cui rancore contro l'Inghilterra aveva fatto assegnamento. Le operazioni dell'esercito di Smuts rimarranno un modello di guerra coloniale. Dallo scorso febbraio Smuts è passato di vittoria in vittoria senza un solo insuccesso non ostante le formidabili difficoltà che ostacolavano la sua avanzata. Smuts ebbe ad attraversare deserti lungo i quali dovette fare porre sterminate condotture d'acqua e prima di poter dare il segnale dell'avanzata dovette far costruire diecine di strade e di ferrovie, dovette attraversare regioni infestate dalla terribile mosca tsè-tsè e per paludi pestilenziali le cui emanazioni provocavano febbri mortali. La tattica dei tedeschi consistette in una serie di ritirate prima verso la costa, poi verso l'interno del paese. Due mila tedeschi con dieci mila indigeni, 80 cannoni e 80 mitragliatrici sono ormai circondati da ogni parte e la loro capitolazione non è che questione di tempo.

L'Africa orientale tedesca, grande due volte la Germania, è ricchissima di prodotti agricoli e la capitale Dar Es Salaam è una città moderna costruita all'Europea e con un forte eccellente.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Ricorrendo domani Giovedì 7 Settembre il Trigesimo della morte di

D. GIUSEPPE DE' PRINCIPI GIUSTINIANI BANDINI

caduto sul campo dell'onore munito dei conforti di N. S. Religione l'8 agosto 1916, tutte le messe che verranno celebrate ogni mezz'ora dall'alba al mezzogiorno nella Chiesa Parrocchiale di S. Gioacchino (Prati), saranno in suffragio dell'anima benedetta.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA